

**FAMEJA ALPINA**

ASS. NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."*

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**  
 Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

# INCISA SU CARTA, LA MEMORIA RIVIVE



Anno LXXVI - Giugno 2019 - N. 1 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/T.V. - Tassa Pagata - Taxe Perçue



Anno LXVI  
Giugno 2019

n.1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,  
Amerigo Furlan, Manrico Martini  
Alessandra Metelka, Mauro  
Micheluzzi, Isidoro Perin, Ivano  
Stocco, Renzo Toffoli, Toni Zanatta,  
Sara Zanotto, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:

Il 17° Rgpt., Bernardino Contarin, la  
classe 5^A di Musano, Maurizio  
Fabian, i Gruppi "Città di Treviso" e di  
Paese, Amedeo Menegon, Varinnio  
Milan, Daniele Pellizzon, Giglio Sartori,  
Marco Simeon, Bruno Torresan e  
Giovanni Zuccoli.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

2° quadrimestre 2019



## EDITORIALE



Con lo scorso 4 Novembre si sono concluse le commemorazioni per il centenario della fine della Grande Guerra... ora iniziano i festeggiamenti per il centesimo compleanno della nostra associazione.

L'8 luglio 1919 si svolse la prima assemblea a cui parteciparono circa una sessantina di reduci alpini, che approvano la costituzione ufficiale dell'A.N.A..

Il primo convegno organizzato sull'Ortigara il 5-7 Ottobre 1920 e la posa della scritta "per non dimenticare", incisa sulla colonna mozzata, richiamarono oltre duemila reduci alpini provenienti da tutta Italia, a fonte di 400 soci iscritti previsti: dimostrazione di uno spirito alpino forte e che si espanderà in modo irrefrenabile.

Quello spirito ci trasformò da soldati di guerra a soldati di pace!

Forti del motto "onoriamo i morti aiutando i vivi" gli alpini si sono trasformati in solidarietà, Protezione Civile, Soccorso Sanitario, sport, musica, scuola, cultura: un riferimento per le nostre comunità.

Negli anni il mondo attorno all'associazione è cambiato, ma gli Alpini no. Continuiamo quindi ad essere quello che siamo sempre stati, sosteniamo con forza i nostri valori veri ed autentici adattandoli ai tempi odierni: favorendo un nuovo approccio e una nuova apertura verso i giovani continueremo a tramandarli a nostra volta.

Nel concludere permettetemi di ringraziare ancora una volta Piero Biral, che dopo 18 anni di onorato servizio ha deciso di porre lo "zaino a terra", questo sarà l'ultimo numero di Fameja Alpina che porterà la sua firma, ma contestualmente sta accompagnando il nuovo direttore Sara Zanotto alla piena assunzione dell'incarico e alla quale faccio l'augurio di un buon lavoro.

Un caloroso saluto e Buon Compleanno Alpini!

*Il Presidente Sezionale  
Marco Piovesan*



"Portello Sile" ha l'onore di poter esporre le opere dell'artista Beppe Mora che attualmente collabora come vignettista con il Fatto Quotidiano. Alpino della naja, caposquadra mitraglieri nella Julia, dedica agli Alpini, a lui molto cari, disegni intrisi di colore ed emozione che raccontano, con immagini emblematiche, i passi che i nostri militari hanno vissuto lontani da casa e vicini, molto spesso, alla sofferenza. Tratti tanto semplici quanto toccanti che arrivano al cuore come un dardo. Il disegno in copertina è il riassunto di una vita, la sinergia, l'affiatamento, l'amore e la fiducia che uomo e animale riescono ad avere quanto per entrambi la fatica è molta. Un ringraziamento all'artista Beppe Mora e questo omaggio ai nostri Alpini e a Iroso, scomparso a fine aprile, che ora può pascolare nei Campi Elisi.

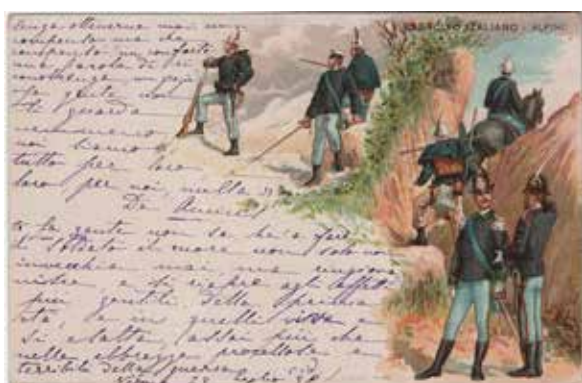


# 120 ANNI PORTATI BENE E DI ESTREMA ATTUALITÀ

Ho deciso di richiedere, al direttore di Fameja Alpina, di pubblicare questa cartolina perché a distanza di 120 anni la trovo di estrema attualità. Il mittente cita una frase tratta dal racconto di De Amicis "Una morte sul campo", per affermare l'utilità del servizio militare. Si tratta di un episodio che ha come protagonista un bambino che durante il carnevale di Torino, aveva lanciato un mazzetto di fiori ad un giovane soldato a cavallo dal volto malinconico, immobile in mezzo alla gazzarra. Esortato a compiere quel gesto dalla madre, aveva osservato: "... senza raccoglierne mai un frutto, senza ottenerne mai un compenso; ma che compenso! un conforto, una parola di riconoscenza, un grazie. La gente non li guarda nemmeno; noi siamo tutto per loro, e loro, per noi, nulla."



L'autore della cartolina prosegue con una propria frase: "La gente non sa che a fare il soldato il cuore non solo non invecchia mai, ma ringiovanisce, e si riapre agli affetti più gentili della prima età, e in quelli vive e si esalta, assai più che nelle ebrezze precettate e terribili della guerra."



Verona 29 luglio 1898

Indirizzata alla nobile signorina Beatrice

Reintrodurre il servizio militare, aiuterebbe i giovani a sviluppare quella disciplina e quel senso civico che oggi spesso viene a mancare.

La cartolina, attribuita a Quinto Cenni, fa parte di una serie di 8 dedicata al Regio Esercito Italiano. Una cartolina, con identico soggetto, spedita il 5 febbraio 1898 risulta essere la prima cartolina degli Alpini ad aver viaggiato.

*Antonio Cittolin*

## SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta Alpina.....	3
Saluto.....	4
Presentazione nuovo direttore ..	5

### Dalla Sezione **6**

Luca Fracassi, la storia che rivive in un giovane cuore...6
Assemblea dei delegati: facciamo il punto.....10
Appuntamenti.....13
Madonna della Salute, grande festa, festa alpina....15
Giovanni Lugaresi, oltre cinquant'anni assieme agli alpini..16

### Raduni & anniversari **24**

Un richiamo di pace dall'Adamello.....18
60° di fondazione del gruppo di Caerano e San Marco.....22
Monte Piana: il tempio naturale del ricordo.....23
Commosa manifestazione Sacratio Militare Fagarè...24
Il gruppo alpini di Montebelluna ricorda i suoi caduti nella battaglia d'Arresto.....31
Guerra di spie: il S.O.E. ....34

### Centro studi **34**

W gli alpini di Musano.....35
Paese: sentinelle della memoria.....36

### Solidarietà **38**

Banco alimentare: sul fronte della fame.....38
--

### Cultura **40**

Gruppi di Cino, Crocetta del Montello e Nogarè insieme per il centenario della.....40
"Sui sentieri della storia".....42
Il "signore delle cime".....43
Una croce sul petto.....44

### Sport **46**

Treviso a caccia di punti con carabina e pistole....46
--

### Vita di Gruppo **48**

### Anagrafe **60**

Imperare sibi maximum imperium est.

(Comandare a se stessi è la forma più grande di comando.)

*Lucio Anneo Seneca*

*Comandare a se stessi: le circostanze esterne spesso ce lo impediscono, spesso non siamo abbastanza forti per farlo. Lasciare il timone di Fameja Alpina, mettere giù lo zaino e lasciarlo ad altri non mi è stato per nulla facile, credetemi. Dopo 18 anni di gestione di questo mio hobby prezioso, il più prezioso della mia vita finora, non era semplice trovare le giuste motivazioni e far capire a tutti che a volte un uomo deve fare delle scelte, spesso dolorose, che gli permettano di riequilibrare tutti i settori della sua vita. Ho dovuto fare una scelta per poter procedere a gestire al meglio la mia famiglia e il mio lavoro: l'unico settore sacrificabile era proprio il giornale della nostra Sezione. Mi è dispiaciuto veramente tanto, speravo di riuscire a utilizzare meglio il tempo a disposizione e mantenere la gestione di tutto, ma non ci sono riuscito... E un alpino, un uomo, secondo me piuttosto di far tutto male, non stare bene con se stesso e gli altri e causare dei danni alla sua vita, alla sua famiglia, deve a volte capire che è meglio lasciare qualcosa (magari momentaneamente, magari per un po'...) piuttosto che spaccare il meccanismo complesso della sua vita e perdere tutto per sempre. Per fortuna io ho dei saldi principi di vita, grazie alla mia famiglia, e dei concreti valori dettati dalla mia seppur breve ma intensa esperienza di ufficiale del Corpo degli Alpini: ho scelto, ho dato le dimissioni, ho sopportato il mio fardello interiore, ho respinto con signorilità alcuni commenti fastidiosi di qualche personaggio che non ha capito la mia scelta e ha seriamente messo in dubbio le mie esigenze. Ho avuto infine il riconoscimento del mio Presidente, al quale va tutta la mia riconoscenza e la mia amicizia, del CDS che ha "stoppato" infine alcuni isolati tentativi di polemica, e soprattutto della mia redazione che ha capito la mia esigenza di vita e mi ha appoggiato con forza da subito. Fortunatamente la Sezione di Treviso, mai sprovvista di risorse, si è subito messa in moto per risolvere la situazione dovuta al "seggio vacante": grazie al tam-tam di "radio scarpa" pochi giorni dopo la mia decisione si è presentata la possibilità di un contatto con una persona che aveva dato una prima disponibilità per la direzione del giornale. Ed ecco infatti Sara: giovane, competente in materia, alpina e... donna. Una bella ragazza iscritta alla Sezione "Montegrappa", ma con saldi legami alla nostra, che ha avuto una importante esperienza di 3 anni nelle Truppe Alpine e conosce molto bene il comando di Bolzano e anche l'apparato stampa delle TT.AA. Un vero e proprio colpo di fortuna per la nostra Sezione e Fameja Alpina, credetemi! Tra l'altro, il giornale di Treviso diventa il primo periodico alpino a livello nazionale che verrà gestito da una rappresentante del "gentil sesso", e scusate se è poco!*

*Quindi il nostro giornale ha rosee prospettive future. Per quanto mi riguarda, il mio non è un addio definitivo ma un arrivederci: continuerò a lavorare per la Sezione e per il mio Gruppo con grande vigore e volontà, magari con mansioni diverse o con nuove attività sezionali, ma non lascerò mai questa grande, accogliente e prospera "famiglia alpina".*

*Grazie a tutti voi lettori e amici alpini, infine, per avermi dato grandi soddisfazioni in questo mio lungo periodo di "direttorato": lunga vita a voi e ai vostri cari!*

*Piero Biral*



*Ho cancellato molte volte l'inizio di questa presentazione. Iniziare qualcosa, lo abbiamo provato tutti sulla propria pelle, non è mai facile. Da un lato il grande entusiasmo, dall'altro le grandi aspettative che inevitabilmente ci sono, e la paura di poterle deludere. Allora decido di essere per Voi la versione migliore di me, semplicemente Sara, fatta di altre moltissime persone semplici.*

*Ho 27 anni e sono il vostro nuovo Direttore di Fameja Alpina. Una ragazza che ha avuto la grande fortuna nella vita di poter indossare la divisa, salutare la Bandiera ogni mattina per tre anni con l'inno di Mameli che risuonava in un piazzale fatto di fratelli e sorelle. Verona, poi San Candido e infine Bolzano, dove ho lasciato il cuore. Tre anni dove ho compreso che cosa significa la parola Famiglia, dove molte volte mi sono sentita così grata di avere l'onore di conoscere Stelle eccelse, che mi hanno insegnato ad essere quella che sono ora. Tre anni che mi hanno regalato molti fratelli e sorelle, non di sangue ma che ho legato a me con nodi ben stretti e amore infinito.*

*Ora lavoro per la testata BassanoWeek, e mi nutro di parole tutto il giorno. Amo scrivere e lo farò anche per Voi, ma soprattutto voglio esserci, per quanto possibile, nei vostri momenti, nelle vostre attività. Il sale della vita, l'esempio da dare al prossimo siete Voi, e io desidero essere partecipe dei vostri successi, ma anche delle vostre preoccupazioni. Esserci, in questo contesto storico, non è scontato. Coerenza e presenza. Coraggio e amore. Il mondo è un luogo meraviglioso in cui vivere ma ha bisogno di persone sveglie, sentinelle attente, osservatori acuti per non lasciar scappare neanche un attimo di vita. Una promessa e una richiesta. Prometto di mantenere tutte le promesse che ancora non vi ho fatto, e che non mi troverete mai sorda al vostro appello; la richiesta è quella di essere sempre orgogliosi e consapevoli del cappello che indossate, in ogni occasione e momento, banale ricordarlo ma necessario farlo, che siano sempre mani tese e non uno sbattere di pugni chiusi. La storia, i nostri "veci" ci hanno lasciato traccia di ciò che è stato per fare in modo che la testimonianza del passato sia luce per il presente. Ma se da un lato il passato ricorda, dall'altro vi chiedo di essere pronti al cambiamento. Gli antichi dicevano che se non si può cambiare il vento è necessario imparare ad orientare le vele, niente di più vero. Zaino in spalla, sempre pronti per abbracciare, o imparare a farlo, questo futuro ricco di sorprese. L'intelligenza passa soprattutto da qui, saper fare un passo indietro per farne insieme due in avanti. Il mio augurio è che voi possiate essere, anche solo per un istante, la Stella Polare di qualcuno; non abbiate paura del buio, ricordatevi di essere Stelle, abbiate cura di splendere sempre. Siate guide, fari, punti fermi in una vita di corsa, che fa perdere molto spesso la via. Lasciate le vostre buone azioni come indizio per chi verrà, perché sia più facile riconoscere ciò che è giusto. Grazie a chi mi ha già dimostrato di essere sempre stato pronto, grazie a Piero Biral che ha fatto un lavoro eccelso e mi lascia in eredità una squadra unita e complice, grazie al nostro Presidente Marco Piovesan, perché ha occhi brillanti, spalle forti che abbracciano il cambiamento tenendo per mano la storia e che come un vero alpino, non ha paura ma crede fortemente nella sua squadra di Penne Nere. Grazie a chi mi ha, in queste settimane, stretto la mano, guardato negli occhi e ha sorriso con me per questo nuovo cammino. Partiamo da qui.*

*Vi abbraccio tutti, uno per uno.  
Siete il sale che da sapore alla mia vita.  
Sara Zanotto*



# LUCA FRACASSI LA STORIA CHE RIVIVE IN UN GIOVANE CUORE



Luca in una rievocazione storica con la divisa dei Ragazzi del '99

Luca è il socio più giovane iscritto all'Associazione "Battaglia Del Solstizio" di Nervesa della Battaglia. Vogliamo conoscerlo meglio?

## Ciao Luca, raccontami di te.

"Ho 16 anni, abito a Ghirano di Prata e frequento l'Istituto Tecnico Agrario di Spilimbergo, una scuola importante che punta sulla zootecnia e dà grande importanza all'ecologia. L'amore per la terra l'ho ereditato dai nonni che abitano sopra Caneva. Quando ero piccolo mi portavano in Cansiglio a vedere le mucche e le malghe. Alla sera il nonno mi portava sulla Piana del Cansiglio per osservare i cervi. Talvolta restavamo fuori fino a mezzanotte e oltre pur di vederli".

## E la passione per la storia?

"Il nonno ha fatto la Seconda Guerra mondiale. Dopo l'armistizio, a Cefalonia, è stato fatto prigioniero dai Nazisti e deportato sul campo di concentramento di Buchenwald sul sotto-campo di Magdeburg. Vi è rimasto dal '43 al '45. Si

è salvato perché faceva il parrucchiere, una posizione privilegiata che gli consentiva di migliorare un po' la magra razione di cibo. Tornato a casa non ne ha mai parlato finché sono nato io. Allora, piano, piano ha cominciato a confidarsi con mia mamma e con la zia. Poi, man mano che crescevo raccontava a me le sue memorie. Dei primi racconti ricordo ben poco. Mi diceva di non prendere mai esempio da quelli là, ma io non capivo. Poi, col tempo, il legame con il nonno divenne sempre più forte, tanto che mi ha donato il suo cappello Alpino. La passione per le vicende della Grande Guerra è venuta quando papà mi ha accompagnato sul Lagazuoi: alla vista di quei fossati e di quelle gallerie ho voluto capire più a fondo, le spiegazioni non mi bastavano, ho voluto documentarmi e sto ancora continuando".

## Con i tuoi coetanei riesci a condividere la tua passione?

"Alcuni sono curiosi. L'anno scorso, per ricordare la ritirata di Caporetto, ho fatto una relazione nella mia scuola. Ho portato alcuni reperti e ho tenuto la "lezione". Però, per la maggior parte quello che è successo non li riguarda, a molti non interessa nemmeno quello che succede adesso e tanti non vogliono nemmeno guardare al futuro".

## Hai una vicenda bellica o un luogo che ti abbiano colpito in maniera particolare?

"Il luogo è Cima Presena sull'Adamello a 3000 metri di quota: in un'escursione con papà ho trovato ossa umane. Mi ha scioccato vedere una parte del corpo di un soldato che ha dato la vita per la Patria. L'evento che più mi è rimasto impresso, invece, è la conquista di Cengia Martini sul Lagazuoi perché la data dell'evento, il 19 ottobre (1915),



Luca in visita al Monte Sei Busi (sopra il Sacrario di Redipuglia)

coincide con il giorno del mio compleanno, ma soprattutto perché mi sono innamorato degli Alpini che non conoscono la parola arrendersi! E poi mi affascina come hanno fatto a difendersi dalla mina austriaca, infatti sono riusciti a sopravvivere perché avevano fatto dei ricoveri sotto la Cengia. Sono rimasti là a difendere la postazione all'ultima cartuccia, fino al 24 ottobre 1917".

## Cosa ti aspetti dal futuro?

Storia e Natura si intrecciano, cioè la natura copre la storia. Ancora oggi camminando sui prati calpestiamo pezzi di storia, che la natura pian piano ha ricoperto. Noi dell'"Associazione Battaglia Del Solstizio" stiamo tirando fuori la storia dalla terra. Io sogno in futuro di fare il malgaro, magari sul Grappa perché voglio vivere e lavorare su una terra piena di storia, una terra sacra alla nostra Patria".

Ti auguro di poter vivere i tuoi sogni: ne hai diritto!

*di Isidoro Perin per conto  
"Associazione Battaglia Del  
Solstizio"*



La S. Messa all'altare del Bosco, con le varie Autorità schierate



Lo schieramento di alpini e Gagliardetti dinanzi all'altare

# NATALE 2018 ALLE PENNE MOZZE DAGLI OCCHI DI UNA BAMBINA

Quest'anno la tradizionale Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino è stata un po' speciale per me, essenzialmente per due motivi: era la prima volta che vi partecipavo personalmente e soprattutto perché ci ho portato mia figlia, una bimba di 5 anni che a quanto sembra è molto appassionata al mondo delle penne nere. Ho scelto di partecipare con lei a questa solenne cerimonia, in quanto volevo mostrarle la moltitudine di penne nere, che nonostante il freddo pungente, si ritrova ogni anno alla Vigilia di Natale, per respirare quella particolare atmosfera che solo gli alpini sanno creare. Atmosfera resa ancora più magica dal vento natalizio che era nell'aria.

Appena arrivati in quel magico bosco, ci siamo aggregati agli altri alpini, preparandoci a commemorare i caduti che quel luogo ricorda. Non saprei descrivere l'emozione che ho provato quando ho visto una bimba piccola strabuzzare gli occhi nel vedere le penne nere raccolte in preghiera attorno al braciere ardente, oppure quando, al momento dell'alza bandiera, si metteva sull'attenti come tutti gli altri, o ancora quando ammirava la selva di gagliardetti alti e ritti ad ascoltare il silenzio. Racconto la mia esperienza di padre e di alpino solamente perché ritengo che le giovani generazioni si educino anche in questo modo alla vita, insegnando loro quali sono i valori che contano nel mondo reale.

Ovviamente occorre anche renderli partecipi ad attività che vanno in questa direzione, come ad esempio le esercitazioni di protezione civile organizzate dalle competenti strutture ANA, concepite per i ragazzi delle scuole. È forse il modo più semplice per farli crescere sani e forti, come si soleva dire un tempo, far capire a questi ragazzi cosa significa la solidarietà, la fratellanza, estrinsecandole giorno per giorno, anche impegnandosi in attività di volontariato: donare un po' di se stessi agli altri. Purtroppo questi episodi non fanno tanto rumore, direi non fanno proprio notizia, come amaramente sottolineato dal nostro presidente nazionale Favero.

L'evento ha seguito il tradizionale cerimoniale, con gli interventi di rito, una breve preghiera, l'alzabandiera, il suono del silenzio, il tutto allietato dal coro Ana "Mesulano" di Cordinano. Infine sono state citate due letture di giovani soldati dal fronte di guerra, con la partecipazione di un gruppetto di figuranti in uniforme storica.

*Mauro Micheluzzi*



L'Alzabandiera tra le stee del Bosco

# CASALE SUL SILE, 15 DICEMBRE 2018: LA PRIMA USCITA UFFICIALE DEL NEO PRESIDENTE SEZIONALE COINCIDE CON LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

## CAPIGRUPPO A RAPPORTO PER I PROSSIMI IMPEGNI ASSOCIATIVI



Il tavolo delle Autorità durante il saluto agli "andati avanti"



Il saluto da parte di Furlanetto, responsabile sezionale del progetto per il recupero delle postazioni della Prima Guerra Mondiale al Lagazuoi, al capogruppo di Casale Moro



L'omaggio anche al sindaco di Casale Giuliano

I Capigruppo della nostra Sezione si sono riuniti nell'Auditorium delle scuole medie di Casale sul Sile sabato 15 dicembre 2018 in serata. Come di consueto da alcuni anni a questa parte, l'occasione è gradita per lo scambio reciproco di auguri di Buone Feste, che avviene in via ufficiale dopo la riunione in una struttura comunale o parrocchiale dove si svolge la cena organizzata dal Gruppo o dal Raggruppamento ospitante. Prima della riunione, gli alpini hanno salutato la Bandiera al suono del Canto degli Italiani nel parco delle scuole, dove erano presenti, oltre al Vessillo scortato dal CDS al completo, anche la maggior parte dei Gagliardetti degli 89 Gruppi sezionali e il Gonfalone del Comune di Casale.

Naturalmente i padroni di casa hanno

preso la parola per primi per i consueti saluti di rito: il capogruppo Giancarlo Moro e il sindaco (alpino) Stefano Giuliano, il quale ha avuto parole di grande stima e affetto per gli alpini, sempre in prima linea per tutte le emergenze e le esigenze della comunità, senza mai tirarsi indietro o lamentarsi di nulla.

Il presidente sezionale Marco Piovesan era alla sua prima uscita ufficiale in un contesto assembleare e, a parte un po' di emozione e sano nervosismo, se l'è cavata egregiamente: un ringraziamento a tutti i Capigruppo uscenti, un saluto e un "buon lavoro" agli entranti. Piovesan ha chiesto di guardarsi negli occhi in questa occasione di confronto, di dirsi tutte le cose che non funzionano (ma anche che funzionano) e di trovare le soluzioni adeguate, da uomini e alpini corretti. Ha chiesto a tutti i Capigruppo

di far sentire la loro presenza quando serve, con senso della responsabilità, autocontrollo e buonsenso in tutte le situazioni anche delicate della loro opera. <Non perdiamo di vista, mi raccomandando, la nostra identità alpina e ciò che siamo nelle nostre comunità, agli occhi di tutti quelli che ci osservano, soprattutto dall'esterno>, ha continuato il Presidente. La forza del 2018 è di 8.623 soci alpini, con 2.118 "aggregati" e 69 "amici", per un totale (al 30 novembre) di 10.810 iscritti, con un decadimento di circa 90 iscritti totali, cioè meno dell'1%, segno che, nonostante le numerose defezioni causate dalla morte di molti "veci", i Gruppi continuano a lavorare iscrivendo molti "aggregati", visto che alpini di rincalzo ormai non ce ne sono più. Il presidente Piovesan ha fatto un breve resoconto, poi, sulle





Un Capogruppo prende il microfono per un intervento al raduno



L'omaggio a Marziano Bacchin, del Gruppo di Cendon, che lascia la Protezione Civile per "pensionamento forzato"

varie manifestazioni organizzate con grande bravura da Gruppi e Rgpt. nel 2018 (dalla conclusione delle cerimonie per il Centenario della Grande Guerra all'Adunata nazionale di Trento con 2.300 soci presenti, dalla Triveneta a Vittorio V. - 1.300 presenze - alla sezionale presso il Sacrario di Fagarè della B. a ottobre), ha evidenziato la novità dell'affitto di un nuovo capannone per la Protezione Civile a Camalò di Povegliano, ha chiarito che la Sezione ha chiesto la sospensione dell'affitto del rifugio alpino a Campolongo, causa impraticabilità totale dell'unica strada per arrivare al "Volontari alpini Cadore-Feltre" dopo il disastro atmosferico dell'ottobre scorso. Comunicate alcune novità riguardanti alcuni dei settori sezionali, tra cui il Centro Studi che ha impostato una nuova organizzazione interna (e i Capigruppo devono mettersi in contatto con i referenti del CS per i vari progetti scolastici), lo sport che ha portato ben 110 atleti a partecipare a 9 gare nazionali o interiezionali, ottenendo anche il 1° posto (storico!) alla Marcia di Regolarità Triveneta, il gruppo dei cerimonieri sezionali che hanno ricevuto delle istruzioni di ottimo livello a dei corsi specifici organizzati dal referente Gianfranco Sartor, alla P. C. che ha realizzato con

Bruno Crosato tantissimi corsi nel 2018, operando nelle varie emergenze di fine anno con ben 320 persone per 500 ore lavorative (Crosato ha evidenziato che chi non farà il corso base "Sicurezza e salute" non potrà più iscriversi).

Il Presidente ha anche stigmatizzato che il ruolo del referente è chiaro, per quanto riguarda la P. C., ma che il responsabile finale è il Presidente stesso. Oltre a ciò, ha chiarito che "la Protezione Civile deve essere gestita dai referenti nominati dalla Sezione e basta, non dai Capigruppo stessi o dai loro luogotenenti. Fate bene i Capigruppo e lasciate stare la gestione della P. C. del Gruppo, senza intromettervi, senza creare difficoltà e lasciando fuori la politica dalle questioni alpine" (ribadendo un concetto espresso anche inizialmente dal Sindaco di Casale s. Sile). A margine delle questioni relative alla P. C. è stato premiato anche il socio di Cendon di Silea Marziano Bacchin, che ha lasciato l'incarico di volontario della P. C. per raggiunti limiti d'età.

Di seguito la parola è passata ai Capigruppo per la consueta discussione. La maggior parte degli interventi si sono concentrati su alcune questioni di formalità o regolamento sezionali, prontamente

esaudite dal Presidente o dai Vicepresidenti, e sulla situazione relativa all'Adunata nazionale di Milano 2019, che ha generato molte perplessità a causa dell'organizzazione "all'acqua di rose" e anche delle comunicazioni ai soci ancora carenti e insoddisfacenti. Purtroppo la situazione, ha detto il Presidente, è abbastanza "impantanata" e quindi bisognerà reagire con tutte le nostre risorse di pazienza e calma per affrontare i disagi di un'Adunata che sarà certamente difficoltosa.

Esaudite tutte le domande e non esendoci altri argomenti da sviluppare, la riunione è terminata, lasciando liberi i presenti di tonare alle famiglie per gli "acquisti di Natale" oppure di spostarsi assieme al centro polivalente parrocchiale di Casale per il momento conviviale che sancisce la fine delle manifestazioni ufficiali sezionali nell'anno solare.

*Piero Biral*



# UNA SEZIONE SANA E RADICATA NEL TERRITORIO



Il tavolo della presidenza dell'Assemblea: da sinistra il vicario Bassetto, il presidente Piovesan, il presidente dell'Assemblea Panno, l'assessore comunale Manera e il segretario del CDS Simeon

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI, FACCIAMO IL PUNTO

Trecentoquarantacinque delegati in rappresentanza di tutti gli 89 gruppi si sono dati appuntamento domenica 3 marzo per il principale momento istituzionale alla base della vita democratica della nostra Sezione: l'Assemblea annuale ordinaria dei delegati, che si è svolta, come le ultime precedenti edizioni, nell'accogliente auditorium dell'Istituto "Giorgi-Fermi" adiacente alla sede sezionale, gentilmente prestatoci grazie all'interessamento della dott.ssa Picchi. La "prima volta" nel pieno delle sue funzioni del nostro giovane ma accorto e dinamico Presidente Marco Piovesan, che proprio qui, esattamente un anno fa, era stato eletto a stragrande maggioranza, e che ancora oggi non nasconde il ricordo dell'emozione provata alla sua elezione. I lavori si sono svolti con regolarità, a partire dalla nomina a Presidente dell'assemblea del past-president Raffaele Panno, cui ha fatto seguito il saluto dell'assessore alle politiche ambientali di Treviso, l'alpino Alessandro Manera, che ha portato i saluti del Sindaco Conte impossibilitato ad intervenire personalmente. La relazione morale del Presidente rappresenta non solo il compendio della miriade di attività svolte nell'anno

dagli oltre diecimila soci della Sezione, organicamente sintetizzate nel documento, ma discerne e traccia il solco di memoria, di solidarietà, di sport, di cultura, patrimonio genetico della nostra Associazione, spunto per una riflessione su quanto è stato fatto bene e quanto può essere migliorabile. Marco Piovesan non ha dubbi «Credo che l'anno appena trascorso sia stato positivo soprattutto per un consolidamento dello spirito associativo, per le nostre presenze, per la presa di coscienza del nostro ruolo e delle nostre responsabilità, dell'impegno ed attenzione al territorio, alle sue necessità ed a quelle delle persone che lo abitano». Presentando la forza della Sezione, anche quest'anno la vitalità dei Gruppi nella ricerca di soci dormienti ed aggregati ha contenuto la deflazione fisiologica in un 0,75%, passando dai 10.892 soci totali al 31/12/2017 ai 10.810 un anno dopo; ma è il tempo di «Cominciare ad avere più attenzione per alcuni temi importanti, primo fra tutti i giovani, in particolare alle loro famiglie che non sono più organizzate come una volta: ora se si vuole iscrivere l'alpino o l'aggregato, vederlo partecipare, in modo che la sua iscrizione non sia solo una tessera in più,

occorre coinvolgere anche la sua famiglia. E il modo giusto è partire dai giovani che già partecipano alla vita di gruppo e, dove il gruppo non ha giovani, ci si deve far aiutare dai gruppi vicini, con i quali ci si ritrova nelle riunioni di zona, guidate dai consiglieri sezionali, che sono sempre a vostra disposizione!». In questi mesi sono cambiati alcuni Capigruppo, ed a questi si è rivolto: «Ai nuovi Capigruppo i miei complimenti e dico di tenere duro, mantenere saldi i nostri valori di altruismo, solidarietà e amore per la Patria: abbiate rispetto e fiducia dei vostri iscritti senza personalismi e voglia di protagonismo, in questo modo avrete di ritorno sempre la fiducia dei vostri alpini! Mantenete alto quello spirito, quelle tradizioni, quei doveri e quei principi di cui da 100 anni la nostra Associazione va fiera».

Passato poi alla vita sezionale, il presidente ha catalizzato l'attenzione dei presenti nel ricordo dei successivi passi di avvicinamento al centenario della conclusione della Grande Guerra, dall'Adunata nazionale a Trento alla Triveneta a Vittorio Veneto, dalla Sezionale a Fagarè della Battaglia fino alla sera del 3 novembre quando «Ci siamo ritrovati ognuno



La platea dell'Assemblea dei Delegati da dietro



Le Autorità sull'Attenti durante il saluto ufficiale

davanti al proprio monumento cittadino per ribadire quei valori, dimostrare la nostra gratitudine a quei giovani e onorarli degnamente». Per quanto riguarda i settori di attività, Piovesan ha fra l'altro sottolineato l'importanza del corretto operato dei cerimonieri, coordinati da Gianfranco Sartor: la loro professionalità è garanzia del regolare svolgimento di tutte le manifestazioni, ma anche da parte dei Gruppi ci dovrebbe essere maggior collaborazione, fosse solo nel fornire tempestivamente l'elenco delle attività previste, per aggiornare il calendario sezionale. Ma tanti sono stati i settori citati dal Presidente, molti dei quali poi ripresi ed illustrati dai relativi responsabili: i Sacrari, il Bosco delle Penne Mozze, il Banco Alimentare, il Libro Verde, il Centro Studi, il Coordinamento giovani, lo Sport, il giornale Fameja Alpina, la Protezione Civile, le fanfare ed i cori, nonché la segreteria sezionale ed il bar sezionale che ogni



Parla il consigliere sezionale Forner

mercoledì ristora gli animi durante il fervere delle riunioni in sede.

Dopo l'applaudita relazione morale, approvata all'unanimità, il tesoriere Daniele Biasuzzi ha illustrato la relazione del Collegio dei revisori dei conti, che ha visto il 2018 chiudersi con un avanzo di gestione pari a 1977,80 euro.

Successivamente si sono succeduti sul palco, con interventi brevi ma efficaci:

**Maurizio Fabian**, coordinatore per lo sport, che anche aiutandosi con suggestive immagini proiettate sullo schermo dei nostri 114 atleti, ha annunciato che nel 2018 Treviso è stata presente a tutte le 9 gare nazionali ANA, classificandosi al 19° posto (su 64) nel "Trofeo del Presidente", che rapporta i risultati al numero di iscritti; siamo risultati quattordicesimi (sempre su 64) sia nel Trofeo "Gen. Scaramuzza De Marco", in cui si assumono i punteggi complessivi ottenuti, sia nel Trofeo "Scaleppio", riservato ai soci aggregati, su 44 sezioni partecipanti: un risultato decisamente incoraggiante!

**Bruno Crosato**, l'infaticabile coordinatore sezionale di P.C.: il 2018 è stato l'anno della formazione, con ben 11 corsi su sicurezza e salute, anche per adeguarci all'attuale stringente normativa. Ma anche l'emergenza meteo e idraulica di fine ottobre ha richiesto l'intervento di 130 volontari sul Piave e altri 70 nel bellunese, mentre altri volontari sono stati impegnati in attività di ricerca persone sul Montello. Anche per il 2019 sono in programma interessanti corsi

specialistici, mentre dal punto di vista logistico verrà completato l'allestimento del nuovo magazzino di PC allestito a Camalò presso il campo addestramento cinofili.

**Antonio Zanatta e Andrea Scandiuzzi**, per il Centro Studi, hanno sintetizzato che le attività svolte nell'anno si sono incentrate specialmente sulla celebrazione del centenario della Grande Guerra, sottolineando anche il ruolo del Centro Studi del Piave. Nel Centro Studi convergono molteplici attività culturali sezionali, da "Parole attorno al fuoco" alla biblioteca, da "Fotografare l'Adunata" al Libro Verde, dalla scuola al



Il discorso del consigliere Scandiuzzi



I vari referenti dei settori sezionali durante i loro interventi: da sx Biral (Fameja Alpina), Crosato (P. C.), Fabian (Sport), Manera (assessore com. alle politiche ambientali), Rosan (Coord. Giovani) e Zanatta (Centro Studi)

Portello Sile, dai musei ai Sacrari, e tutti i referenti si sono fatti in quattro per garantire le attività. Interessanti per il 2019 le conferenze il 2° martedì di ogni mese presso la biblioteca sezionale su temi storici di ampio spettro: tutti i soci di tutti i gruppi dovrebbero parteciparvi, così come tutti devono alimentare con materiale e idee quel prezioso contenitore/distributore che è il Centro Studi.

**Giuseppe Rosan**, nuovo coordinatore dei giovani alpini, che ha raccolto il testimone da Matteo Miotto: ha anticipato le iniziative in calendario per il 2019, tra cui la commemorazione della battaglia del Solstizio il 23 giugno, le marce di avvicinamento alle Adunate di Milano e di Tolmezzo e tre giorni di lavoro a luglio sull'Ortigara, invitando tutti i capigruppo a mettere i soci giovani in contatto con il coordinamento.

Per ultimo **Piero Biral**, direttore di questo bel giornale, ha fatto l'intervento più applaudito: non solo per l'esposizione dei risultati raggiunti grazie ad una affiatata redazione, nemmeno

per l'annuncio delle proprie dimissioni dopo 18 anni di brillante direzione, ma per le parole di profonda e sincera commozione ringraziando tutti per l'amicizia, la passione e l'alpinità dimostrate in questo lungo periodo. Lascia la direzione di Fameja Alpina, ma non il suo impegno perché «chi è alpino lo è per sempre!». Piero, a nome di tutti i colleghi di redazione, anch'io ti voglio ringraziare perché in te ho visto condensarsi tutte le qualità del vero Alpino e del vero Amico: con la tua professionalità, amicizia e disponibilità hai dato a tutti noi molto più di quanto tu possa solo immaginare.

Ultimate le relazioni, si è aperto il dibattito con interventi di Bernardel di Nervesa, Mondin di Montebelluna, il consigliere Rizzetto, il redattore Perin ed il capogruppo di Castelfranco Brugnara sul tema dei Sacrari e relative guardiane; e poi ancora interventi di Panno sul tema dei giovani, di Favaro di Badore sul tema dell'Adunata di Milano, di Sartori di Caerano sul rifugio di Campolongo

attualmente inaccessibile, di Forner sulla gestione del bar della sede e relativo sfalcio erba. Ha fatto seguito, prima della conclusione, la nomina dei 14 delegati eletti all'Assemblea nazionale del 26 maggio e dei nuovi consiglieri eletti in seguito allo scrutinio delle 345 schede: riconfermati Luigi Fuser, Michele Coiro, Daniele Furlani, Francesco Livotto e Giampietro Longo, mentre accedono per la prima volta Egidio Buran, Franco Giacomini, Mirco Marsura e Giuseppe Zandonà. Giovanni Bonato infine è stato eletto nuovo Revisore dei conti.

*Paolo Carniel*



Colloquio tra il giornalista e scrittore Lugaresi e il direttore dimissionario di F.A. Biral

## APPUNTAMENTI

*08/7/2019*

100° anniversario di fondazione dell'ANA

*14/7/2019*

Pellegrinaggio naz. solenne all'Ortigara (VI)

*20-21/7/2019*

Premio Fedeltà alla Montagna

*27-28/7/2019*

54° Pellegrinaggio naz. solenne all'Adamello (TN)

*01/9/2019*

48° raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze – Cison di V.

*7-8/9/2019*

Adunata sez. a Zero Branco

*8/9/2019*

61° pellegrinaggio naz. solenne al Bernadia (UD)

*21/9/2019*

raduno dei referenti dei Centri Studi a Milano

*22/9/2019*

Campionato naz. di marcia di regolarità a Linguaglossa (Sicilia)

*28-29/9/2019*

70° di fondazione del Gruppo di Casale sul Sile

## ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo ancora per l'ennesimo errore sulle comunicazioni degli incarichi sezionali: il referente per il Bosco delle Penne Mozze è il consigliere Francesco Livotto e non Flavio Spadotto, come erroneamente indicato nell'errata corrige del numero precedente;

ci fanno notare che la foto di pag. 37 relativa all'aiuto del Gruppo di Caerano S. M. al paese di Posta (RI), colpito dal terremoto, è relativa al Gonfalone del paese del Centro Italia e non al Comune di Caerano... pardon;

putroppo è successo che nell'articolo "Cambiare per trovare l'alpinità", a pag. 67 le foto pubblicate sono relative alla commemorazione di S. Maurizio che il Gruppo di Roncade aveva realizzato assieme al Gruppo di Biancade: ecco sotto una foto della festa di Roncade al PalAlpini di Ca' Tron...







L'esibizione del corpo bandistico di Maser



Perin (Fameja Alpina) e il presidente sez. Piovesan ascoltano il discorso del consigliere regionale signora Rizzotto

# MADONNA DELLA SALUTE GRANDE FESTA, FESTA ALPINA

Alle pendici del Grappa una carica di vigore per il nostro giornale. Un altro anno ancora, ed è il decimo, i gruppi di Maser, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e della Pedemontana hanno dimostrato il loro attaccamento per Fameja Alpina organizzando nella serata di venerdì 9 novembre nell'area festeggiamenti di Madonna della Salute una serata conviviale il cui ricavato è stato interamente devoluto al periodico sezione. Un sostanzioso contributo di ben 4165 euro che va ad alimentare quell'ossigeno senza il quale sarebbero l'instancabile lavoro del direttore Piero Biral, della redazione tutta, dei corrispondenti dai gruppi, perché senza la copertura economica - i costi per la stampa ed il recapito costituiscono una delle voci di bilancio più impegnative per la Sezione - il nostro amato giornale, il "diario di bordo" degli alpini di Marca, non potrebbe giungere così bello a far compagnia ai nostri soci qui sulla nostra terra come in ogni angolo del mondo. L'importanza dell'appuntamento è stata sottolineata dalla presenza di numerose autorità: il presidente Piovesan, numerosi consiglieri, il coordinatore gruppo sportivo Fabian, i Sindaci di Maser ed Altivole, il vice Sindaco di Vedelago, il consigliere regionale Silvia Rizzotto; gradita presenza anche di una rappresentanza di penne

nere di Vittorio Veneto, mentre una selezione del Corpo Bandistico di Maser ha dato tono alla serata eseguendo alcuni pezzi intonati (anche letteralmente) alla circostanza.

Cena di eccellente qualità, con due primi di stagione ed un abbondante quanto squisito spiedo misto, a dimostrare che quando ci si mettono, gli alpini della Pedemontana e le loro Donne sono dei tipi tosti, anche in cucina! Nell'intervallo il capogruppo ospitante ha invitato sul palco le autorità per un saluto agli oltre 360 commensali; sia Marco Piovesan che la signora Rizzotto hanno fatto riferimento alla recente catastrofe meteorologica che ha colpito le terre dolomitiche e conseguentemente le aree golenali del Piave nella nostra provincia: in ogni angolo fioriscono iniziative volte a dare una mano, almeno economicamente, ma sarà nei prossimi mesi, quando la spinta emotiva del momento si sarà attenuata, che dovremo essere più vicini con le opere e con i "mezzi". A rappresentare sul palco lo staff di Fameja Alpina, quel piccolo ma affiatato drappello di persone che, a costo di molte serate ed energie sottratte al proprio tempo libero, danno materialmente vita ad uno dei più bei giornali della sfera scarpona, il nostro Isidoro Perin, l'autore - tra l'altro - della spiritosa rubrica di attualità alpina (e non solo) "Toni e Bepi" che costituisce

un valore aggiunto non trascurabile per la nostra testata: un testimonial di carisma che ha catturato il pubblico!

In sintesi, una splendida festa, ben organizzata e con un apprezzabile aumento dei commensali rispetto agli anni scorsi: mi rammarico soltanto che questa iniziativa veda la presenza dei soli gruppi vicini, più o meno gli stessi che partecipano all'omologa serata di Caselle, mentre il giornale è di tutti, anche del restante 70% dei gruppi. È un problema che affligge anche altre manifestazioni di respiro "sezionale" come per esempio il "Tira e Tasi" o le celebrazioni per San Maurizio, in cui gli inviti o non arrivano, oppure sono ignorati, come se si trattasse di cosa d'altri ... ed ognuno si lamenta di essere snobbato quando organizza qualcosa, salvo poi essere il primo a comportarsi nello stesso modo appena ci son da percorrere una trentina di chilometri.

A buon intenditor ...

*Paolo Carniel*



# GIOVANNI LUGARESÌ: OLTRE CINQUANT'ANNI INSIEME AGLI ALPINI

Giovanni Lugaresi, ravennate, classe 1941, studioso della vita e delle opere di Giovannino Guareschi, è stato per oltre vent'anni presidente del "Club dei 23" e Presidente della Giuria del Premio letterario "Storie minime". È giornalista e scrittore. Attualmente presiede la Giuria del Premio letterario nazionale "Parole attorno a Fuoco" ad Arcade. In Veneto sta dal settembre del 1966, quando è diventato redattore del Gazzettino, prima a Belluno, poi, dal 1976 a Padova, per poi fermarsi a Treviso. Abita a Cusignana, un piccolo paese della Marca Trevigiana.

## Cosa ti è piaciuto del Veneto.

"Del Veneto mi è piaciuto innanzitutto la storia, che non è soltanto la storia della Serenissima, ma è anche quella della grande famiglia dei Carraresi e delle grandi realtà religiose, a cominciare dalla Basilica del Santo, le realtà monastiche quali l'Abbazia Benedettina di Praglia, l'Abbazia di Santa Giustina e l'Eremo del Monte Rua. Mi affascinano la varietà del paesaggio, degli ambienti. Mi piace la vivacità imprenditoriale dei veneti. In Veneto mi sono sposato con una veneta e nel Veneto continuo a viverci anche se sono in pensione".

## E l'amore con gli Alpini, quando è nato?

"Gli Alpini li conosco da sempre ma, nel 1960-61 accadde un fatto. In famiglia si leggeva la rivista "Gente". Fui colpito da un servizio il cui titolo ricordo ancora: "Un nome fiammeggiante: JULIA!". Si parlava del Ponte di Perati (la campagna di Grecia). È stato un colpo di fulmine! Quando ero a Belluno la Brigata Cadore era ancora fiorente; io gli Alpini li vedevo nel quotidiano, nelle osterie, nelle esercitazioni, ecc. Gli Alpini li vedevo anche nelle Adunate Nazionali a cominciare da quella del 1976 quando ero già stato trasferito a Padova. Li ho compreso cosa significa ancora oggi per gli Alpini l'Adunata Nazionale".

Questo ritrovarsi in allegria, in sincerità, in fraternità. Quello che c'è sotto una tenda o su un tavolo, una bottiglia di vino, o "un toc' de formai", o un pezzo di prosciutto: è tutto condiviso con chiunque passi, ecco, questa disponibilità del dare, di fare gruppo, anche con estranei, coinvolti in questo gioioso stare insieme! E di queste Adunate ho scritto, perché i



Giovanni Lugaresi quando parla di Guareschi si infervora

Direttori che ho avuto, salvo eccezioni, mi hanno sempre ritenuto un esperto di Alpini e allora:

Chi va a fare l'invitato sull'Adunata? – Va Lugaresi!

Devo dire che l'incontro con gli Alpini è una delle realtà esistenziali più importanti della mia vita. Ho, da un lato, la fede religiosa, fondamentale; dall'altro ho il grande amore della mia vita, mia moglie, la mia famiglia; poi ho la letteratura, e gli Alpini, che sono letteratura e vita, perché nel mondo degli Alpini la letteratura si identifica con la vita, e viceversa; e che è anche una letteratura di guerra e di prigionia. Mi è entrata per gradi ed è diventata una mia passione, è diventato affetto, è diventato amore per questi Alpini. Che io non beatifico, sia chiaro, perché anche fra gli Alpini ci

sono le pecore nere, però, questa realtà, presa nel suo complesso, è una realtà che in Italia non ha eguali, e io me ne sono reso conto ancor più quando, nel 1993 a settembre, sono andato a Rossoch, mandato dal mio direttore a scrivere le cronache dell'inaugurazione dell'asilo "Sorriso" che è stato ideato, progettato, donato, finanziato da Alpini e da Amici degli Alpini e da italiani che avevano accolto l'appello dell'ANA per realizzare, cinquant'anni dopo la battaglia di Nikolajewka, questa realtà in memoria dei Caduti come gesto di amicizia nei confronti dei nemici di ieri. Questa è una cosa che non ha eguali nel mondo!

Ma chi?... Associazione d'Arma, di sua spontanea volontà pensa di dover onorare i suoi Caduti morti, aiutando i vivi, cosa che comunque l'ANA ha sempre fatto e continua a fare, persino nei confronti di una nazione che cinquant'anni prima era stata una nazione nemica... E qui si capisce come, in un Paese smemorato come l'Italia, questi uomini, questa Associazione abbia il senso della memoria e quindi il senso della Storia, della propria Storia, ma anche della Storia della Patria!

Bisogna far conoscere a chi non sia Alpino questa presenza fattiva, generosa e disinteressata. Infatti l'ho testimoniato in un libro, il primo che ho scritto: "Alpini di Pace – mezzo secolo sul fronte della solidarietà". In ogni capitolo si trovano operazioni che gli Alpini in congedo hanno fatto sul fronte della solidarietà. È un fronte impegnativo che richiede sacrificio, certo non è un fronte dove si muore, ma è un fronte duro, perché il lavorare instancabilmente, il rinunciare alle ferie per andare quindici giorni a donare la propria opera per costruire l'asilo a Rossoch, oppure in Jugoslavia per la scuola multi-etnica, o per andare per un terremoto, è pur sempre un dare, un sacrificarsi: queste cose è bene che si sappiano.





Giovanni Lugaresi applaude Gabriella Brumat, prima classificata a "Parole attorno al Fuoco". Siamo a Milano, il 13 Gennaio 2019 presso la sede della Regione Lombardia per l'anteprima dell'Adunata nazionale 2019. Da sinistra il Presidente del Premio letterario Leonardo Migotto e il Presidente della Sezione ANA di Treviso Marco Piovesan

Infatti il libro "Alpini di Pace – mezzo secolo sul fronte della solidarietà" vince il Premio A.N.A Giornalista dell'anno nel 1992. In questa lunga frequentazione del mondo degli Alpini ho scoperto la Sezione di Treviso, una delle più attive d'Italia, specie sul piano culturale, con le altre tre sezioni della Marca: Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Qui ho trovato delle realtà operative interessanti dove, l'essere Alpino, viene sentito come uno stigma, un carattere; se penso, per esempio, per quel che riguarda l'Operazione Sorriso, a Rossoch c'erano Sebastiano Favero, l'attuale Presidente nazionale Ana e suo fratello Davide, architetto, che sono di Possagno, sez. Monte Grappa, però provincia di Treviso; Lino Chies, di Conegliano,

Sante Cietto, pure coneglianese, andato avanti, capocantiere per diversi turni. Poi, mi risulta che a Conegliano c'è un grande museo degli Alpini. A Treviso l'iniziativa di "Parole attorno al Fuoco" è un concorso letterario del quale faccio parte come presidente della Giuria e che l'anno prossimo festeggerà i suoi 25 anni di vita. Il Progetto Bedeschi, portato avanti dal coro di Onigo con l'apporto esterno di attori, è una realtà molto importante. Per la sezione di Treviso il concorso "Fotografare l'Adunata". Non mi risulta che da altre parti d'Italia ci siano iniziative del genere. E inoltre "il Portello Sile" che è legato poi a un presidente sezionale indimenticabile che purtroppo, come dite voi Alpini, è "Andato Avanti", e che è legato in modo

indissolubile all'Adunata nazionale del 1994: Francesco Zanardo.

E per finire mi piace aggiornare la battuta ormai logora che gli Alpini bevono, ma sulla loro storia c'è più sangue che vino, con questa:

È vero! Gli alpini bevono, e tanto, specie in compagnia, ma negli ultimi cinquant'anni, sulla loro storia, fatta di solidarietà, c'è più sudore che vino!

*Isidoro Perin*



Per la terza volta, dopo Asiago e Bassano Del Grappa, Lugaresi affianca il cronista di RAI 3 Giovanni Stefani, durante la diretta sull'Adunata Nazionale di Treviso

# UN RICHIAMO DI PACE DALL'ADAMELLO



Lo spettacolo dei monti dell'alto Brenta durante la cerimonia, con l'impressionante schieramento di Vessilli sezionali all'Adamello

"A perenne ricordo della visita di Papa Giovanni Paolo II - 16/17 luglio 1984 - gli alpini": è la frase scolpita sull'altare di granito eretto alla Lobbia Alta per ricordare la prima visita del Pontefice in Adamello. Quattro anni dopo, il 17 luglio 1988, lo stesso Papa è ritornato sull'Adamello per incontrare gli alpini e celebrare da quell'altare la S. Messa in occasione del 25° Pellegrinaggio, che più degli altri rimarrà nella memoria di tanti alpini e nella storia di tutte le penne nere. Attorno allo stesso altare, collocato dove correva la linea del Fronte nella guerra 1915-1918, sabato 28 luglio 2018 sono convenuti gli alpini che hanno partecipato al 55° Pellegrinaggio, dedicato al Soldato Ignoto

dell'Adamello, per assistere alla S. Messa e al cerimoniale in quota. Nove colonne di pellegrini, sei partite dal versante trentino e tre da quello camuno, si sono incontrate per il momento più intenso del pellegrinaggio, ispirato alla pace e alla fratellanza. Sul significato del pellegrinaggio, che rimane sempre attuale, Giulio Bedeschi ebbe a dire: "A differenza di tante altre manifestazioni, questa dell'Adamello si distingue e diversifica per due precise ragioni: l'impegno fisico che richiede nell'affrontare i 3mila e 500 metri d'altezza e quell'avvolgere la montagna e punteggiarne la neve con un rosario di passi che diventano essi stessi preghiera, man mano che le cordate si accostano

alle quote dove, durante la Prima Guerra Mondiale, nel teatro bellico più alto d'Europa, i "veci" d'allora vissero i loro drammatici anni di sacrifici e di lotte indicibili e oggi irripetibili. Oggi si tratta di risalire anno per anno incontro a loro, avendo in cordata i giovani, affinché essi direttamente vedano con i loro occhi e intendano con i loro cuori, essendo questo il modo migliore per dare senso alla nostra storia e perpetuarne il significato mantenendola viva in un confronto in cui si misurano generazioni con generazioni".

Per tre giorni gli alpini hanno ripercorso i sentieri della Grande Guerra, con passo lieve per non disturbare il sonno dei Caduti, camminando su quei luoghi

di sofferenza che hanno fatto entrare gli alpini nella storia, dove il silenzio e la sacralità ci hanno fatto capire che è impossibile dimenticare. Con i pellegrini della colonna 5, versante trentino, inizio la marcia di avvicinamento da Pian della Sega in Val Borzago. Anche questa volta il Gruppo alpini di Mogliano Veneto è presente. Un ripido sentiero conduce al rifugio Carè Alto, dove è previsto il pernottamento. Le previsioni meteo per il giorno successivo, il più impegnativo, lasciano ben sperare e favoriscono il sonno. Le difficoltà del percorso e gli eventuali imprevisti richiedono tuttavia la sveglia prima dell'alba. Dal rifugio scendiamo i gradini in pietra costruiti durante la Prima Guerra Mondiale



L'Alzabandiera e il discorso delle Autorità dinanzi al Sacrario presso il passo del Tonale

per iniziare quindi la salita che porta alla Sella di Niscli. Il tracciato, formato da gradoni di placche granitiche, offre proseguendo un panorama grandioso con visione completa su Carè Alto, Monte Folletto e Corno di Cavento. Il sole, che man mano si innalza, illumina queste meraviglie della natura e le fa sembrare ancora più grandi. Davanti a noi la Vedretta di Lares. Da qui parte l'escursione su ghiacciaio che rende necessario indossare imbragatura, ramponi, piccozza e procedere in cordata. La superficie crepacciata induce alla massima attenzione fin sotto al Corno di Cavento, raggiunto arrampicando su roccette. Sulla vetta, non più di importanza strategico-militare, ma che comunque ha mantenuto inalterato il suo fascino, svetta una croce ornata con gli elmi dei due eserciti. Il tempo per una stretta di mano, un abbraccio e alcune foto di rito, prima di scendere sotto la cima e visitare la galleria austriaca adibita al ricovero per il presidio del Corno di Cavento, di recente recuperata e resa accessibile. A seguire, attraverso il Passo del Cavento, attrezzato in entrambi i versanti, abbiamo lasciato a sinistra il caratteristico spuntone roccioso battezzato dagli alpini "la bottiglia" per scendere alla Vedretta della Lobbia. Riprendiamo

a immergerci nei luoghi storici dove è stata combattuta una guerra ai limiti dell'impossibile, una guerra che ha dell'incredibile ancora dopo un secolo. La vedretta, rigata da solchi ghiacciati, ha le sembianze di un campo arato e, nel silenzio, lo scricchiolio dei ramponi che mordono il ghiaccio scandisce il lento muovere dei passi. Si vedono numerosi reperti bellici che hanno trovato luce con il progressivo scioglimento dei ghiacci. Un ultimo sforzo e, superato il Passo della Lobbia Alta, il rifugio Ai Caduti dell'Adamello si presenta davanti a noi pronto a darci ospitalità. All'indomani, anche le restanti colonne convergono alla Lobbia Alta per ricordare il Soldato Ignoto dell'Adamello. Dal versante camuno, dopo aver valicato il Passo Venerocolo, giungono gli alpini di Santandrà. Provenienti dal Passo del Tonale, risalendo la Vedretta del Mandrone, ci sono pure gli alpini di Resana. Tutti i pellegrini ora contornano l'Altare del Papa. Il cerimoniale antepone gli interventi alla liturgia della S. Messa e il presidente della Sezione di Trento, Maurizio Pinamonti, accoglie i pellegrini indicando che «Da questo luogo carico di storia e di simbolismi, scelto da Giovanni Paolo II come posto di preghiera e di riflessione, parte un profondo messaggio



La fanfara intona l'inno di Mameli

di fratellanza e solidarietà». Risuonano poi le parole del presidente nazionale Sebastiano Favero, il quale sostiene che «gli alpini sono le colonne, i motori di questo pellegrinaggio. In guerra hanno saputo rispondere con senso del dovere, così come ora rispondono in tempo di pace, attraverso l'impegno e la capacità di dialogare con gli altri». Il cardinale Walter Kasper, nell'omelia durante la S. Messa concelebrata con il cardinale Giovanni Battista Re, ha sottolineato che «la pace non è a buon mercato, ha un suo peso. Non si fonda sulle armi, ma sulla giustizia». Guardando alle montagne circostanti ha infine aggiunto: «Al cospetto di queste meraviglie del creato tutto grida "mai più la guerra, mai più la divisione fra i popoli". Il massiccio dell'Adamello era una montagna che cento anni fa divideva, adesso invece unisce i popoli prima nemici e la pace è la condizione che serve a guidare il futuro dell'umanità». Il successivo rientro al Passo del Tonale vede i pellegrini formare un'unica colonna, unita in un abbraccio ideale con tanti soldati ancora custoditi sotto la neve e tra i crepacci.

Alla cerimonia conclusiva di domenica 28 luglio al Passo del Tonale, la fanfara della Sezione di Trento, quella di Pieve di Bono e la banda di

Demo della Vallecamonica

hanno scandito il passo di oltre 2.000 alpini fino al Sacrario militare. I momenti solenni dell'Alzabandiera e dell'onore ai Caduti sono stati accompagnati dalle note dell'Inno d'Italia e del Silenzio, alla presenza anche delle delegazioni di altri Paesi belligeranti. Con particolare attenzione gli alpini hanno seguito la S. Messa celebrata dall'arcivescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi, e dal vescovo di Brescia, monsignor Antonio Tremolada. C'è il Labaro, numerosi sono i Vessilli, tantissimi i Gagliardetti, ma è uno solo il messaggio che invoca alla pace ripreso nei discorsi delle Autorità civili e dei rappresentanti dell'Associazione: mai più guerre e divisioni fra i popoli!

### Varinnio Milan



Uno scatto sul Corno di Cavento, con Varinnio Milan che mostra la croce costruita con gli elmetti dei due eserciti in guerra tra loro

# 10 FEBBRAIO 2019: GIORNATA DEL RICORDO ALLA FOIBA DI BASOVIZZA, MONUMENTO NAZIONALE PER NON DIMENTICARE



Il monumento alla foiba di Basovizza



Lo schieramento dei Vessilli durante l'Attenti alla cerimonia



Qualche goccia di pioggia non ha scoraggiato il gran numero di alpini e cittadini comuni a prendere parte alla manifestazione

A Basovizza, nel "Giorno del Ricordo", la Sezione ANA di Treviso ha voluto testimoniare con la presenza del proprio Vessillo accompagnato dal Vicepresidente Vicario Daniele Bassetto, dal Segretario del Consiglio Marco Simeon e dal Consigliere Italo Scapinello, la vicinanza ai martiri di quella che secondo gli storici contemporanei è stata una delle pagine più buie della nostra epoca. Giunti a bordo del pulmino sezionale assieme al Capogruppo di Montebelluna Giovanni Mondin con il gagliardetto, ed altri alpini della Sezione abbiamo potuto constatare quanto sentita sia la manifestazione dal numero impressionante di convenuti (circa tremila secondo le stime). Basovizza si presentava in tutta la sua cruda realtà immersa in quel paesaggio "carsico" reso celebre dal poeta Giuseppe Ungaretti. La Foiba e l'area circostante piena zeppa di alpini convenuti da tutta Italia ha visto la presenza di una cinquantina di Vessilli e una selva di gagliardetti. Numerosi

gli alpini dei gruppi della Marca con il sempre presente Generale C.A. Italo Cauteruccio accompagnato da una folta rappresentanza del suo gruppo, e tutti o quasi i Vessilli delle sezioni Venete. Ad onorare la cerimonia il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, il Vicepremier e Ministro dell'Interno Matteo Salvini, gli onorevoli Meloni e Rosato, il Governatore della Regione Friuli V.G. Massimiliano Fedriga, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il Prefetto di Trieste e le Autorità militari e religiose. La funzione religiosa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Trieste Mons. Crepaldi a sottolineare l'importanza e la rilevanza della manifestazione. Da notare la presenza dei Gonfalon dei Comuni di Trieste decorato con M.O.V.M., del Comune di Muggia decorato con M.A.V. M., i Labari e i Gonfalon degli esuli Istriani e Giuliano Dalmati, oltre al Gonfalone della Città di Fiume. Presente con il CDN al completo il Labaro Nazionale dell'ANA scortato dal

Presidente Sebastiano Favero ed il Labaro Nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria. Un picchetto armato del Reggimento Piemonte Cavalleria 2° in organico alla Brigata Alpina Julia rendeva gli onori militari. Testimoni della Manifestazione e lettori di alcune poesie gli alunni delle Scuole Medie Inferiori di Caltanissetta, Pisa, Palazzolo sull'Oglio, Sacile e Trieste accompagnati dagli insegnanti, nel segno di una coerente presa di coscienza da parte delle nuove generazioni di una pagina di storia contemporanea che sul confine nord orientale del nostro paese ha segnato lutti e sofferenze.

*Il segretario del CDS*

*Marco Simeon*

# DOMENICA 28 OTTOBRE 2018, IL RADUNO ANNUALE DEI REDUCI DEI BATTAGLIONI "VICENZA" E "VAL LEOGRA" A MONTECCHIO MAGGIORE PER IL BTG. PIÙ DECORATO D'ITALIA



Il nostro Vessillo sezionele e i Gagliardetti di Gruppi della nostra Sezione che hanno partecipato, scortati dagli alfiere e dal segretario del CDS Simeon al raduno dei Btg. "Vicenza" e "Val Leogra"

Si è svolto domenica 28 ottobre 2018 il raduno dei Battaglioni alpini "Vicenza" e "Val Leogra" (quest'ultimo sorto dalle ceneri del Btg. Vicenza dopo la spaventosa epopea della Campagna di Russia) a Montecchio Maggiore nella cornice dei castelli di Giulietta e Romeo. Una "due giorni", iniziata venerdì 26 con la presentazione del libro sulla storia del Battaglione "Vicenza", presso la "Corte delle Filande" a Montecchio Maggiore, da parte dello storico e ricercatore Manuel Grotto, alpino anch'egli, patrocinata dalla Sezione ANA di Vicenza "Monte Pasubio", che ha voluto così onorare il Battaglione più decorato della storia d'Italia (9 medaglie d'oro individuali) e che porta proprio il nome della Sezione berica.

La manifestazione curata dal locale Gruppo alpini di Montecchio, sotto la guida capace del capogruppo Remo Chilese, ha visto quest'anno la partecipazione di ben 4 Vessilli sezionali scortati dai rispettivi rappresentanti: vale a dire Vicenza, Verona, Valdagno e Treviso,

scortato dal segretario del Consiglio Marco Simeon, già caporale istruttore del Btg. "Vicenza", e una trentina di Gagliardetti dei Gruppi vicentini e trevigiani. Una nutrita squadra di alpini trevigiani appunto ha onorato la manifestazione, e precisamente per il Gruppo di Roncade l'alpino Ivano Crespan (alfiere sezionele per l'occasione), per il Gruppo di S. Maria della Vittoria Lorenzo Zanella, per il Gruppo di Resana Carlo Basso oltre, appunto, a Marco Simeon che per l'occasione rappresentava la Sezione ANA di Treviso.

La Sezione "Monte Pasubio" con il Consiglio Direttivo al completo ha curato la parte celebrativa della cerimonia, accompagnata dalla "fanfara storica" in divisa d'epoca, che segnava il passo durante la sfilata dal castello dei "Capuleti" fino alla chiesetta sorta per volere dei reduci del Btg. "Vicenza" nel 1941, nelle vicinanze dell'altro castello dei "Montecchi" di shakespeareana memoria. In questa storica cornice il Cerimoniere Sezionele di Vicenza ha ben

diretto le varie fasi della Manifestazione con l'Alzabandiera, la deposizione della corona ai Caduti del "Vicenza" e del "Val Leogra" per terminare con la S. Messa officiata dal cappellano militare don Massimo, ultraottantenne e "memoria storica" del Battaglione, sempre pronto a farci emozionare con i suoi racconti dal Fronte. Al termine le allocuzioni ufficiali con gli interventi del Sindaco di Montecchio Maggiore, del capogruppo Chilese, del Vicepresidente vicario della Sezione di Vicenza e del segretario del Consiglio della Sezione di Treviso Simeon, a testimonianza dell'appartenenza al Battaglione "Vicenza".

Come ogni appuntamento alpino, al termine della cerimonia gran parte dei convenuti si sono ritrovati a tavola assieme per gustare, tra un ricordo della "naja" e l'altro, i gustosissimi cibi tipici delle valli vicentine.

*Marco Simeon*



La sfilata del CDS e del Vessillo con il Capogruppo e le Autorità di Caerano in piazza del paese che ha ospitato il 60° di fondazione del Gruppo

## 13 E 14 OTTOBRE 2018: ALPINI IN FESTA 60° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI CAERANO SAN MARCO

Anche Caerano S. Marco ha fatto festa quest'anno con la celebrazione del suo 60° compleanno. La ricorrenza ha avuto inizio il mattino del 13 con l'apertura della mostra fotografica presso il circolo parrocchiale "Frassati". Una mostra con due motivi conduttori: il primo, visto che ricorreva il Centenario della fine della Grande Guerra, in nove pannelli illustrava e commentava fatti ed episodi avvenuti nel nostro territorio fra il 1916 e il 1918; il secondo, prettamente fotografico, evidenziava i momenti più significativi della storia del Gruppo dalla fondazione ad oggi. La sera del sabato, nella sala grande del circolo "Frassati", c'è stata l'esibizione del coro "I Borghi" di S. Vendemiano: uno spettacolo corale con proiezione di immagini ricordando la Grande Guerra intitolato "Verso la pace". Un

clima mite ha gratificato la giornata di domenica 14 ottobre. Alle ore 8.45 è iniziato l'Ammassamento presso la sede di via Cavour: fra i partecipanti serpeggiava un'aria di festa e alle 9.25 è iniziata la sfilata per via S. Marco verso il monumento ai Caduti al passo del "Trentatrè" scandito dalla banda di Pederobba con la presenza del Gonfalone del Comune scortato dal sindaco Chiara Mazzocato; a seguire una folta schiera di Bandiere e Gonfaloni di diverse Associazioni d'arma e non, il Vessillo sezionale scortato dal presidente Marco Piovesan, accompagnato da un folto gruppo di Consiglieri sezionali. Dietro a loro un gran numero di Gagliardetti di Gruppi della Sezione di Treviso e di altre Sezioni ed un nutrito schieramento di penne nere che chiudeva il corteo. Da notare anche la

presenza del Vessillo della Sezione "Cadore" scortato dal presidente Cason. Arrivati al monumento dei Caduti si è proceduto alla cerimonia dell'Alzabandiera e alla deposizione della tradizionale corona ad onorare i nostri Caduti. Dopo il breve trasferimento presso il cortile delle scuole elementari ci sono state le allocuzioni di rito: del Capogruppo il quale ha ricordato i soci fondatori e ringraziato i Capigruppo che lo hanno preceduto: (Lino Venturini, Dario Rossi, Renato Bordin, Luigi Poloniato), del sindaco avv. Chiara Mazzocato e del nostro presidente Marco Piovesan. Sia il Sindaco, sia il Presidente ed in seguito anche il Parroco hanno sottolineato l'importanza della presenza degli alpini nelle varie occasioni di emergenza che si presentano nel territorio. Prima della S.

Messa al campo celebrata dal parroco don Paolo Zago c'è stata la benedizione del nuovo Gagliardetto alla presenza della madrina signora Marisa Bonora, vedova Rossi, e la consegna di una pergamena al socio decano del Gruppo Elia Lino Poloniato. La festa si è conclusa con un sontuoso rinfresco a la consegna della caraffa-ricordo ai Gruppi partecipanti.

*Il capogruppo  
Giglio Sartori*

# MONTE PIANA: IL TEMPIO NATURALE DEL RICORDO

Gli alpini e i fanti italiani,  
fedeli all'impegno di non  
dimenticare i loro Caduti

A sinistra il consigliere del Gruppo alpini di Zero Branco Luigi Campigotto, al centro il segretario del CDS Marco Simeon e con il Vessillo il consigliere regionale Giovanni De Piccoli



Non sono bastate le previsioni meteo che avrebbero scoraggiato chiunque si avventurasse sulle Dolomiti domenica 15 luglio, non è neppure bastata la finale dei Mondiali di calcio agli intrepidi rappresentanti della Sezione ANA di Treviso, vale a dire il segretario del Consiglio Marco Simeon e il consigliere Giovanni De Piccoli, e al rappresentante unico del Gruppo alpini di Zero Branco Luigi Campigotto, ad impedire di recarsi alla cerimonia in onore ai Caduti sul monte Piana (monte Piano per gli Austriaci). La cerimonia, organizzata dalle Sezioni ANA Cadore e Padova, ha visto la presenza di ben nove Vessilli in rappresentanza delle Sezioni Cadore e Padova (organizzatrici), Alto-Adige, Belluno, Conegliano, Marostica, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Treviso. Nutrita la presenza dei Gagliardetti (una trentina circa) con il nostro Luigi Campigotto alfiere in questa occasione del Gruppo di Zero Branco. La cerimonia, austera ma allo stesso tempo ricca di significati e contenuti storico-paesaggistici, si è svolta come di consueto con l'ammassamento dei partecipanti nello spazio antistante il rifugio "Maggiore Angelo Bosi" a quota 2.325 metri s.l.m.; alle 11.30 cerimonia di Alzabandiera e Inni nazionali austriaco e italiano, deposizione della corona di alloro e onore ai Caduti nella

chiesetta di Maria Ausiliatrice. A seguire la S. Messa officiata dal maggiore degli alpini don Lorenzo Cottali, ordinario militare delle Truppe Alpine. Presenti i Carabinieri con in testa il comandante della stazione di Auronzo e i Finanziari di Dobbiaco. Al termine della cerimonia hanno portato i loro saluti i rappresentanti delle comunità locali, in primis il Consigliere comunale di Auronzo e i Presidenti delle due Sezioni organizzatrici Cadore e Padova, oltre al rappresentante dell'Associazione Nazionale del Fante di Treviso il quale ha voluto ricordare la figura del magg. Angelo Bosi, caduto sul Piana il 17 luglio 1915, comandante del 55° Fanteria "Treviso" della Brigata "Marche". Il rappresentante dei fanti ha inoltre donato la targa marmorea dedicata al magg. Bosi e collocata sulla sommità del monte Piana a poca distanza dalla "Piramide Carducci". Sì, proprio Giosuè Carducci, il celebre poeta toscano che aveva proprio qui sul monte Piana la sua "musa ispiratrice" delle più importanti opere poetiche della letteratura italiana. Notevole dal punto di vista storico-letterario l'intervento della dottoressa Antonella Fornari, scrittrice e ricercatrice degli eventi bellici che sulle Dolomiti hanno segnato una delle pagine più eroiche delle gesta degli alpini durante la Grande Guerra. Significativo

il gesto dell'alpino Luigi Campigotto, che ha voluto portare con sé per tutto il tragitto e nel corso della giornata, come una sorta di percorso-omaggio della memoria, la foto del nonno Emilio, soldato di fanteria del 55° "Treviso", uno dei 14 mila Caduti e dispersi durante i combattimenti sul monte Piana nel 1915. Unico rammarico l'assenza dei rappresentanti austriaci della "Croce Nera Schwarzes-Kreuz" (Associazione reducistica che raggruppa gli appartenenti alle truppe da montagna austriache). Lo scorso anno avevano dato una impronta originale alla manifestazione, con le loro sgargianti divise storiche, purtroppo quest'anno non hanno risposto alla chiamata. Forse dal loro punto di vista il "diciotto" evoca tristi ricordi mentre per noi italiani riconduce alle celebrazioni per la vittoriosa conclusione del Primo Conflitto Mondiale!

*Il segretario del CDS*

*Marco Simeon*

# ONORE AI CECOSLOVACCHI

28 marzo 2019: l'ambasciatore slovacco scopre al Sacrario di Fagarè una lapide commemorativa in ricordo del sacrificio dei Legionari cecoslovacchi nella Grande Guerra



I legionari cecoslovacchi impiccati a Piavon di Oderzo. (archivio Cristian Patres)



I cinque legionari cecoslovacchi impiccati a Calvecchia di San Donà. (archivio Bruno Marcuzzo)

Storicamente, l'aspirazione di ogni popolo all'auto-determinazione o all'autonomia presenta sempre una medaglia a due facce: anelito alla libertà di chi la richiede e tradimento (o ingratitudine, nel migliore dei casi) per il potere centrale che deve concederla. L'impero d'Austria-Ungheria aveva molti popoli nei suoi vasti territori; infatti, quando Francesco Giuseppe dichiarò guerra contro la Serbia, dichiarazione dalla quale cominciò la Prima Guerra Mondiale, iniziò il suo proclama con queste parole: "Ai miei popoli!". Ad alcuni di questi erano riconosciute le differenze etnico-culturali; ad altri, che rappresentavano quasi la metà del vasto impero, non era riconosciuto nulla. È questo il caso della Boemia, della Moravia e della Slesia che, all'epoca della Grande Guerra, erano sotto il dominio asburgico da circa duecento anni e sembravano

ormai parte integrante del "grande ventre" austriaco. In realtà le loro radici culturali ed etniche erano innegabilmente slave. Così, fin dall'inizio delle ostilità, molti soldati cecoslovacchi, non solo si consegnarono facilmente prigionieri - azione questa che poteva sembrare un atto di viltà - ma chiesero di poter essere inquadrati in appositi reparti e combattere contro l'Austria-Ungheria, con l'obiettivo di preparare un esercito nazionale pronto per l'indipendenza della propria patria. Queste defezioni avvennero sin dall'inizio del conflitto sul fronte occidentale a beneficio dell'esercito francese. Solo nel gennaio del 1917 si organizzarono i primi reparti cecoslovacchi anche in Italia e il 24 maggio di quell'anno gli stessi ricevettero la bandiera di combattimento. I 13.653 uomini di questa nuova divisione cecoslovacca presero poi parte

alla battaglia del Solstizio nel settore del basso Piave. Per la battaglia di Vittorio Veneto i reparti cecoslovacchi raggiungevano già le 20 mila unità, formando così un Corpo d'Armata con i relativi reggimenti di Artiglieria. I legionari cecoslovacchi, che vennero catturati durante la battaglia del Solstizio, furono trattati come traditori ed impiccati in varie località: Conegliano, Piavon di Oderzo, San Stino di Livenza, Calvecchia di San Donà di Piave ecc.; ad alcuni di loro, sul petto era appeso un cartello con su scritto: "Così si puniscono i traditori della patria!". È a questi "traditori", secondo l'impero asburgico, ma "patrioti eroici", secondo la loro nazione cecoslovacca sorta nel 1918/1919 (a sua volta divisasi nel 1993 tra Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca) che l'Ambasciatore slovacco in Italia, S.E. Jan Soth ha voluto

rendere loro l'onore che si meritavano, giovedì 28 marzo 2019, presso il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia. Alla cerimonia, oltre all'Ambasciatore precitato, erano presenti anche il Vice Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, Generale Pietro Primo; il sindaco di San Biagio di Callalta, dott. Alberto Cappelletto, il nostro Presidente nazionale, ing. Sebastiano Favero e il Direttore della Direzione dei Sacrari di Cima Grappa, Ten. Col. Riccardo La Bella. Si è trattato di un momento di ricordo semplice, ma suggestivo, durante il quale, nel vestibolo di sinistra del Sacrario, è stata scoperta una lapide commemorativa dei soldati slovacchi caduti in combattimento durante la battaglia del Solstizio. La lapide, incisa in slovacco e in italiano, riporta la seguente frase: "All'eterna memoria degli Slovacchi caduti nella





Il Re d'Italia e il Generale Diaz passano in rassegna un reparto di legionari cecoslovacchi. (archivio Bruno Marcuzzo)



Due militari austroungarici si apprestano ad eseguire l'impiccagione di un loro ex compagno d'armi cecoslovacco. (archivio Bruno Marcuzzo)

prima guerra mondiale durante l'offensiva austro-ungarica sul Piave nel giugno 1918". La delegazione slovacca, oltre al già citato Ambasciatore in Italia, comprendeva anche il Presidente della Commissione Intergovernativa sulle Sepolture di Guerra e il Direttore Generale della Sezione della Pubblica Amministrazione del Ministero dell'Interno Adrian Jenčo. L'apposizione della targa slovacca è stata resa possibile a norma dell'Accordo bilaterale sulle sepolture tra i due Paesi ed è stata valutata dalla Commissione intergovernativa Italo-Slovacca sulle Sepolture di Guerra, in seno alla quale la rappresentanza italiana è costituita dal Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti del quale ricorrono quest'anno i 100 anni dalla costituzione. L'evento, che è stato convintamente patrocinato dal Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti, si iscrive in una serie di attività che il Commissariato stesso sta ponendo in essere e che avranno il loro culmine in

uno specifico seminario che avrà luogo a Roma entro fine anno. L'ottima prestazione del coro ANA di Oderzo, diretto dal M° Claudio Provedel, ha contrappuntato sapientemente di vari interventi proposti dalla scaletta, perfettamente coordinati dal cerimoniere della Sezione ANA di Treviso. La cerimonia si è svolta nel Sacario Militare di Fagarè, perché questo è il sepolcreto di riferimento per la zona delle operazioni della Terza Armata (dopo la ritirata di Caporetto, mentre l'altro è Redipuglia), il cui settore andava da Palazzon - località poco più a valle di Spresiano - sino al mare; nella battaglia del Solstizio la divisione cecoslovacca venne impiegata, con la sua formazione più significativa, proprio nella zona tra il "Piave Vecchio", Musile, Fossalta di Piave e Zenson. Tuttavia, nel Sacario Militare di Fagarè, non sono sepolti soldati cecoslovacchi noti; è probabile però che qualcuno di questi legionari che hanno combattuto nel Basso Piave abbia trovato il suo riposo assieme alle

5.350 salme collocate nell'ossario comune, appartenenti ai due eserciti in lotta e alle quali non è stato possibile dare un nome. La presenza di una targa slovacca rappresenta pertanto un nuovo ideale ponte di congiunzione tra gli eserciti a suo tempo contrapposti e costituisce un gesto che idealmente rende ancora più salda l'unione tra i popoli. Forse tuttavia non tutti sanno che i legionari cecoslovacchi indossavano il cappello alpino, come possiamo vedere dalla foto storica; si comprende dunque, come, nonostante la giornata lavorativa, numerosa sia stata la presenza degli alpini, con il Presidente nazionale già citato, i vessilli delle Sezioni di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Bassano del Grappa e Brescia, i gagliardetti di una cinquantina circa di gruppi e il nostro Presidente, Marco Piovesan. Le penne nere hanno aderito all'invito rivolto loro per questa cerimonia da parte del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti, con la solita generosità ed efficienza che ci contraddistingue e con lo stesso spirito di servizio con il quale garantiamo l'apertura domenicale ai Sacrari Militari del Grappa, del Montello e di Fagarè della Battaglia, perché ai caduti di tutte gli eserciti che in questi Sacrari riposano sia reso il giusto onore e non siano dimenticati.



La targa che commemora i caduti cecoslovacchi nelle nostre terre durante la Prima Guerra Mondiale

*Renzo Toffoli*



Il saluto del presidente nazionale Favero



Il saluto del presidente sez. Piovesan al funzionario del Ministero degli Interni slovacco Adrian Jenčo



Lo schieramento di Vessilli e Gagliardetti al Sacrario di Fagarè per la cerimonia ufficiale



Il saluto alla Bandiera di Autorità locali, militari e alpine



Due momenti dello scoprimento della targa in memoria dei legionari cecoslovacchi sacrificatisi accanto ai soldati italiani durante la Grande Guerra nel trevigiano



# CONCORSO DI COMPOSIZIONE CORALE "UNA CANZONE PER L'ADUNATA"

## Art. 1

La Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini bandisce un Concorso di Composizione Corale intitolato "UNA CANZONE PER L'ADUNATA" con l'intento di promuovere la nuova creatività riconoscendo alla musica la straordinaria capacità di dar nobile espressione ai valori alpini, in coerenza e in riferimento con quanto enunciato nell'art. 1 dello Statuto dei Cori ANA della Sede Nazionale.

## Art. 2

La partecipazione al Concorso è aperta a tutti i compositori cittadini della Comunità Europea, senza limitazione di età. Ciascun concorrente potrà partecipare con un massimo di due lavori che dovranno essere trascritti con idonei programmi informatici per la scrittura musicale. Le partiture inviate non potranno essere restituite dovendo rimanere agli atti del Concorso. Non è previsto il pagamento di una quota di iscrizione.

## Art. 3

Le composizioni presentate dovranno essere interamente originali mai pubblicate, né eseguite o incise precedentemente seppure in modo parziale, né premiate in altri concorsi. I testi eventualmente protetti dovranno

essere accompagnati dal permesso dell'autore e/o editore che ne detiene i diritti. I lavori, in n. 5 copie, dovranno essere inviati entro e non oltre il 31 dicembre 2019 (farà fede il timbro postale), al seguente indirizzo:

*Concorso di Composizione "Una Canzone per l'Adunata" c/o ANA Sezione di Treviso - Centro Studi Via S. Pelajo, 37 - 31100 TREVISO*

Le partiture, pena l'esclusione dal Concorso, dovranno essere rigorosamente anonime e solamente contraddistinte da un motto di riconoscimento. Dovrà quindi essere allegata al plico dei lavori inviati una busta sigillata recante all'esterno il motto di riconoscimento e all'interno i seguenti dati:

- Nome e cognome
- Data e luogo di nascita
- Indirizzo civile ed indirizzo mail
- Recapito telefonico dell'autore
- Dichiarazione sottoscritta dell'autore in merito a quanto richiesto dall'art. 3 del presente bando (più eventuale permesso dell'Editore del testo o di chi ne detiene i diritti).

## Art. 4

La composizione prevista per il concorso "Una Canzone per l'Adunata" dovrà essere una composizione polifonica di ispirazione popolare, da 2 a 3 voci a cappella,

con testo in lingua italiana, di durata compresa tra 2 e 5 minuti. Il tema scelto dovrà essere legato al contesto alpino con particolare attenzione alla Storia degli Alpini e ai valori della montagna.

Non sono ammesse elaborazioni di melodie di qualsiasi genere già note e pubblicate, questo al fine di incrementare un nuovo repertorio alpino, innovativo, ma nel contempo filologico e storico.

## Art. 5

I concorrenti, pur nella libertà di scelta di stile e linguaggio a loro più confacente, dovranno tenere in debita considerazione il fatto che le composizioni saranno eseguite da gruppi corali amatoriali.

## Art. 6

I lavori saranno esaminati da una Giuria Tecnica composta da 5 Giurati nominati dall'ANA - Sezione di Treviso. La Giuria assegnerà i premi e potrà segnalare i brani che fossero ritenuti idonei. La Giuria ha facoltà di non assegnare i premi qualora non sussistano adeguati requisiti. Il giudizio della Giuria è insindacabile ed inappellabile. La premiazione e l'eventuale esecuzione della composizione vincitrice e di quelle segnalate avranno luogo in prossimità dell'Adunata Nazionale degli Alpini 2020.

## Art. 7

Sono previsti i seguenti premi: Primo premio di € 300,00 (trecento/00), targa “Una Canzone per l’Adunata” e pubblicazione del brano nel sito internet nazionale dell’ANA e in quello della Sezione di Treviso. Segnalazioni di merito con consegna di attestato e pubblicazione dei brani nei sito internet nazionale dell’ANA e in quello della Sezione di Treviso. Eventuali altre segnalazioni sono a discrezione della Giuria Tecnica.

#### Art. 8

Le composizioni premiate o comunque segnalate non potranno essere eseguite, stampate, diffuse o trasmesse prima della proclamazione del vincitore, pena

la decadenza dello status di vincitore e del premio. Sarà competenza del Compositore l’eventuale registrazione e deposito dell’opera presso la SIAE che dovrà avvenire dopo la premiazione.

#### Art. 9

Per quanto non espressamente previsto dal seguente bando di concorso, valgono le disposizioni del Codice civile e leggi speciali in materia.

Il presente bando e il modello di domanda sono consultabili e scaricabili nei siti internet: [www.ana.it](http://www.ana.it) e [www.anatreviso.it](http://www.anatreviso.it).

*Per informazioni:*

**SEGRETERIA DEL CON-  
CORSO**

*Concorso di Composizione  
“Una Canzone per l’Adunata”  
c/o ANA Sezione di Treviso -  
Centro Studi  
Via San Pelajo 37 - 31100  
TREVISO  
Tel. 0422.697986 - Fax  
0422.314051  
E-mail [treviso@ana.it](mailto:treviso@ana.it)  
[centrostudi@anatreviso.it](mailto:centrostudi@anatreviso.it)*

---

Sulla scia del successo avuto dall’edizione svoltasi in occasione dell’Adunata del Piave, quando in collaborazione con i Cori sezionali era stato indetto il concorso nazionale “Una canzone per l’adunata”, il Consiglio Sezionale ha accolto il 25 gennaio scorso la proposta dei Cori di riproporlo, e il 25 maggio ne ha approvato il bando che, da quest’anno, avrà cadenza annuale. Invitiamo tutti i Soci a divulgare tale bando con la massima capillarità. Si affianca alle altre manifestazioni nazionali che la nostra Sezione organizza e patrocina, che sono il premio letterario “Parole attorno al fuoco” e “Fotografare l’adunata”. Sono tutte iniziative di carattere culturale che impegnano la Sezione e il Gruppo di Arcade e che concorrono al perseguimento dei fini associativi, divulgando la cultura alpina anche dal punto di vista del rinnovamento e ampliamento della coralità.

---

# CARA "CESARE BATTISTI"!

A Preganziol il quarto ritrovo di ex AUC e ACS

A nome degli alpini del Gruppo ANA di Preganziol e mio personale, ringrazio per la loro presenza quanti hanno voluto partecipare al 4° incontro per il brindisi a ricordo della esperienza formativa vissuta in veste di AUC e ACS presso la SMALP nella caserma "C. Battisti" di Aosta. Come sempre un piacevole scambio di notizie, trasversale nel tempo, e interessante non solo per quanto accaduto durante l'impegnativo periodo del corso ma anche per le preziose testimonianze di solidarietà prestata nei territori dove si è svolto il servizio di prima nomina nei reparti alpini. La speranza è di ritrovarci ancor più numerosi il prossimo anno, sempre presso la sede del Gruppo di Preganziol. C'è già una data proposta da segnare subito in agenda: domenica 16 febbraio 2020. Trattandosi del quinto incontro, si intende dare una veste formale all'evento, proponendo il ritrovo alle ore 10.30, l'Alzabandiera alle ore 11.00, quindi il doveroso saluto del Capo Gruppo ospitante. A seguire il "brindisi" in onore della cara "C. Battisti" ed il ricco "filò" di ricordi alpini.



Foto di gruppo dei partecipanti al 4° ritrovo degli AUC e ACS

*Il capogruppo di Preganziol*

*Bruno Torresan*

# HDI

## Assicurazioni

**NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE UN CUORE ALPINO**

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

Agenzia di Treviso – Viale Trento Trieste, 10 – 31100 – TREVISO  
Tel. 0422-579985 – e-mail: ag1305@hdiarete.it - marco.florian@pec.it  
Agente: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)



L'Attenti degli alpini di Montebelluna durante l'Alzabandiera ai Solaroli



Foto di gruppo dei partecipanti

## QUOTA 1500 - MONTI SOLAROLI

Il Gruppo di Montebelluna ricorda i suoi Caduti nella battaglia d'Arresto sul Massiccio del Grappa

Sono passati 10 anni da quando gli alpini del gruppo di Montebelluna, nell'ottobre 2008, sotto la spinta del nostro storico alpino Bepi Tura e sotto la guida dell'allora capogruppo Bartolomeo Tessariol, hanno voluto ricordare in particolar modo i 9 alpini Montebellunesi caduti durante il 1° Conflitto Mondiale nella Battaglia d'Arresto del tardo autunno 1917, apponendo in loro onore una targa su una roccia posta lungo il "Sentiero degli Eroi" sui Monti Solaroli. Lo Spirito Alpino che anima il Gruppo di Montebelluna, volto a non dimenticare i propri Caduti, si è manifestato anche lo scorso 22 Settembre dando vita per l'undicesima volta consecutiva al pellegrinaggio al cippo ricordo che recita "A ricordo dei Montebellunesi caduti su questi monti nella Grande Guerra (1915-1918)".

Là, come di consueto, si è svolta una sobria cerimonia:

- Alzabandiera;
- Onore ai Caduti con posa di un mazzo di fiori;
- Appello dei 9 caduti Alpini Montebellunesi: CAMOZZATO LUIGI, CIBOLA ALBERTO, CIMOLIN LORENZO, COLOGNESE VINCENZO (due medaglie d'argento, la seconda alla memoria), DANIEL LUIGI,

FACCHIN PIETRO, POLONI GIUSEPPE, VARASCHIN VIRGINIO, VOLPATO GUERRINO;

-Lettura della Preghiera dell'Alpino.

Su quei luoghi di battaglia si era distinto un altro Montebellunese, Guido Bergamo, l'alpino più decorato d'Italia, sopravvissuto al conflitto, che alla fine della grande guerra vanterà 4 medaglie d'argento e 4 croci al valor militare.

La cerimonia è stata accompagnata dall'Inno d'Italia, dalla Canzone del Piave e da Signore delle Cime che sono risuonati nelle vallate propagati dall'impianto stereo che, come il resto delle necessarie attrezzature, sono stati fino a là portati a spalle dagli Alpini partendo dal posto base di Casera Domador, dove dopo una rapida discesa visto anche il tempo incerto, si è consumato il rancio alpino.

*Amedeo Menegon*



La targa a ricordo dei caduti montebellunesi sul Grappa durante la Grande Guerra



Lo schieramento degli alpini di Riese e di quelli ospiti durante la cerimonia al campo in piazza

# 13-14 OTTOBRE 2018: 60° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO ALPINI DI PAPA SARTO ALPINI DI RIESE PIO X A QUOTA 60!

La storia dei nostri paesi è perlopiù conservata nei polverosi archivi comunali, nelle nostre soffitte, o nelle teche di collezionisti privati sotto forma di cimeli di inestimabile valore storico. Esiste però la storia quella viva e pulsante, dei traguardi raggiunti e dei coronamenti di mille sforzi lavorativi. È quello che è successo al Gruppo alpini di Riese Pio X nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 ottobre 2018. Tutto è iniziato con la serata storico-culturale di sabato 13, grazie a una conferenza storica sulla Grande Guerra tenuta dal prof. Narciso Masaro, socio del Gruppo; punto sul quale il professore ha voluto focalizzare l'attenzione dei presenti è la Grande Guerra vista a livello locale. Gradito ospite della serata l'illustre dott. Nunzio Li Rosi, riesino d'adozione e persona molto

colta e cordiale, arrivato dalla geograficamente lontana Sicilia per presentare il libro "La Grande Guerra, memorie di un soldato"; in questo libro sono raccolte infatti le memorie del generale Salvatore Castagna, zio del dott. Li Rosi. Dopo una lettura intensa ed appassionata di alcuni paragrafi del libro, il dott. Li Rosi ha letto il testamento morale lasciato dal gen. Castagna, palesando una certa commozione nella lettura del medesimo e facendo trasparire l'animo energico e risoluto del soprannominato "eroe di Giarabub". Soprannominato appunto "l'eroe di Giarabub", Castagna all'epoca (primi anni 40 del secolo scorso) era un maggiore del Regio Esercito italiano e si trovava a dover gestire l'assedio, durato ben 4 mesi, all'oasi di Giarabub, ultimo caposaldo italiano in Libia situato

a 50 km. dal confine egiziano e a 300 dal mare. Promosso per meriti di guerra al grado di tenente colonnello, venne ricoverato prima in un ospedale inglese in Palestina, e poi detenuto per quasi 6 anni in un carcere a Bombay in India prima di essere rimpatriato. Con l'occasione il capogruppo degli alpini riesini Pio Monico ha consegnato una targa commemorativa al dott. Li Rosi, il quale, spinto dalla sete di conoscenza, ha voluto visitare i luoghi sacri alla Patria come il Monte Grappa ed il fiume Piave durante il suo soggiorno a Riese Pio X. La serata si è poi conclusa con la lettura dei 156 Caduti del Comune di Riese da parte del presidente della Federazione provinciale di Treviso dei Combattenti e Reduci Maurizio Comunello. La mattina del 14 ottobre è iniziata nel migliore dei modi. Grazie alla





Gli alpini di Riese Pio X mostrano orgogliosi la torta realizzata per il loro 60° compleanno



Il discorso ufficiale del vicepresidente vicario Bassetto

presenza costante di un sole che irradiava i 37 Gagliardetti alpini venuti da ben 4 Sezioni ANA differenti (25 Treviso, 10 Montegrappa, 1 Padova, 1 Belluno), e con la presenza di ben 4 Consiglieri della Sezione di Treviso (fra i quali anche il vicario Daniele Bassetto), gli alpini convenuti si sono inquadrati secondo le direttive del cerimoniere Maggiori sfilando per le vie del centro di Riese Pio X, fino a raggiungere il Duomo per la S. Messa, finita la quale si è sfilato nuovamente fino a raggiungere il monumento ai Caduti del paese. Qui le cinque maggiori Autorità convenute (il vicesindaco Mario Zonta, il sindaco Matteo Guidolin, il Comandante dei Carabinieri di Riese, il vicario Bassetto ed il capogruppo Monico) hanno recato il saluto ai Caduti del Comune, dove è stata deposta la tradizionale corona d'alloro. Finito il doveroso omaggio ai Caduti si è sfilato fino a "casa Riese", dove vi sono state da prima le consuete allocuzioni delle Autorità e poi anche la consegna di una targa commemorativa al Gruppo alpini di Grantorto (Sez. ANA di Padova) con il quale il Gruppo di Riese Pio

X ha stretto un sodalizio dopo l'Adunata di Trento. È seguito un piccolo rinfresco ed infine il pranzo. Questo anniversario ha lasciato qualcosa di speciale nel cuore degli alpini riesini: il senso di unità a livello di Gruppo fa raggiungere traguardi importanti e la comunità riesina è grata agli alpini per tutto quello che hanno fatto e continueranno a fare.

*Manrico Martini*



La consegna del Gagliardetto commemorativo al dott. Nunzio Li Rosi da parte del capogruppo di Riese Pio Monico

# GUERRA DI SPIE: IL S.O.E.



Capitan Michael Trotobas del SOE-1942  
www.nam.ac.uk



Altri agenti di formazione SOE in Scozia. È un piccolo kayak sott'acqua (La bella addormentata)-www.forsvaret.no

Martedì 13 novembre, ore 20.45: inizio dei lavori. Questo inizio un po' fuori dalle righe, vuole indicare che, non senza qualche difficoltà, stiamo cominciando una nuova via per dare visibilità e linfa vitale alla nostra biblioteca sezionale. La serata, approfittando della generosa disponibilità del giudice dr. Carlo Nordio, ha fatto da test per il nuovo corso e, per la verità, se il buongiorno si vede dal mattino, c'è da ben sperare. Volutamente, abbiamo provato una gestione della comunicazione partendo in sordina, cioè senza interessare media o pubblicare locandine, ma solo utilizzando il passa parola e la comunicazione via web; il perché è riassunto in due punti principali: Volevamo provare se la comunicazione, soft ma mirata, avesse ancora importanza; lo spazio a disposizione nella sala della biblioteca ha un evidente limite. Ebbene, forse siamo stati fortunati, forse grazie al nome del relatore, o all'argomento di sicuro interesse, ma la sala era talmente piena da avere anche persone in piedi! Lascio immaginare la soddisfazione. Ora, senza per questo avere sicurezza che sarà sempre così pur sperandoci, ci apprestiamo a preparare un piano di eventi da presentare per il 2019; pian piano proveremo altri metodi di

comunicazione, cercheremo di costruire un percorso di argomenti, inseriremo di volta in volta titoli che consentano argomentazioni con toni e indirizzi ad ampio respiro, insomma ci siamo un po' "gasati" e vorremmo provare a continuare su questa strada. Veniamo alla serata. Il giudice Nordio, alla presenza dell'Assessore alla cultura del Comune di Treviso dr.ssa Lavinia Colonna Preti, alla quale va il ringraziamento per la partecipazione e la simpatia, ha affrontato un tema che dire poco conosciuto è forse riduttivo: il S.O.E. (Special Operations Executive), un particolare aspetto dei servizi segreti britannici messo in campo durante la seconda guerra mondiale, i suoi scopi, il suo modo di operare, chi ne faceva parte, i sistemi di reclutamento, i risultati raggiunti, le implicazioni incentrate soprattutto per quanto riguarda l'operazione di sbarco in Normandia e tutto quanto fatto a corollario della colonna principale di questa grande operazione risolutiva per l'andamento dei combattimenti. Evidentemente, il viaggio attraverso le implicazioni di questa attività spionistica, ha toccato luoghi e momenti diversi, anche le naturali implicazioni che quanto in accadimento da una parte del territorio in conflitto non poteva essere

scevro di interesse per molte altre realtà territoriali e quindi sono stati toccati sia temi riguardanti il nord Europa, sia i pur pochi interventi in Italia, sia comunque situazioni esemplificative delle modalità di azione di questo organismo che alla fine delle ostilità è stato disciolto per ovvia mancanza di ulteriore interesse. Alcuni degli aspetti curiosi e comunque particolari che si sono scoperti, riguardano, per esempio, l'assoluta volontarietà dei partecipanti, l'utilizzo per la prima volta di agenti donne, l'assoluta normalità apparente di chi si assumeva questa pesante responsabilità di azione e l'impressionante livello di rischio a cui queste persone andavano consapevolmente incontro. L'interesse destato dal relatore, che ringraziamo vivamente e del quale ci riserviamo di approfittare ancora della disponibilità, ma certamente anche dall'argomento, sono stati senz'altro il motore della riuscita dell'evento. Proveremo a continuare così!

*Per il Centro Studi  
e l'Associazione Culturale  
Toni Zanatta*



Come ogni inizio di anno scolastico, anche quest'anno gli Alpini di Musano hanno offerto una gita agli alunni delle classi quarte e quinte. Quest'anno, in occasione del Centenario, siamo andati a visitare le trincee della Prima Guerra Mondiale a Saletto di Piave. Quando siamo arrivati lì con i pullman, ci hanno accolto due "rievocatori" della Prima Guerra Mondiale, cioè due signori, Lorenzo e Riccardo, vestiti come si vestivano i soldati a quel tempo; insieme a loro, alle nostre maestre e agli Alpini ci siamo incamminati verso le due trincee e una cosa che ci ha colpito molto è stato il fatto che queste venivano costruite dalle donne; poi ci hanno spiegato che i soldati vivevano lì dentro 24 ore su 24 e che di notte si toglievano i vestiti e con il pugnale in bocca si tuffavano nel Piave, solamente con la testa fuori dall'acqua, cercavano i nemici; è per questo che venivano chiamati Caimani del Piave, prendendo il nome dal coccodrillo. Abbiamo anche visto e provato degli elmetti che

utilizzavano i soldati, delle bombe vuote e dei fucili.

Tra la prima e la seconda trincea gli Alpini ci hanno offerto la merenda con panini al prosciutto, formaggio o nutella e una bottiglietta d'acqua a testa.

All'ora di pranzo siamo stati ospitati nel capannone della casa del signor Dino, il papà di uno dei due rievocatori, e lì gli Alpini ci hanno cucinato e offerto un pranzo squisito, come sempre: pasta al ragù, arrosto e patatine fritte! Dopo pranzo siamo andati tutti a giocare nel grande giardino della casa del signor Dino che si trova proprio vicino all'argine del fiume Piave, dove abbiamo fatto anche una bellissima foto ricordo!

**GRAZIEEEEEEE ALPINI!!!!**

*La classe 5<sup>A</sup> di Musano*

Le classi 4<sup>A</sup>, 4<sup>B</sup> e 5<sup>A</sup> di Musano assieme agli alpini del Gruppo durante la loro gita a Saletto di Piave

# PAESE: SENTINELLE DELLA MEMORIA



Due scatti nel cimitero britannico di Giavera del M.

In occasione del centenario della Grande Guerra il Gruppo Alpini di Paese ha messo a punto un progetto didattico dedicato agli studenti dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di 1° grado dell'I.C. di Paese dal titolo "Sentinelle Della Memoria", perché commemorare è già educare. Alla proposta hanno aderito tutte le classi Terze per un totale di 259 studenti. Dopo un'attività propedeutica in aula, durante la quale abbiamo diviso gli alunni in quattro blocchi, abbiamo accompagnato i ragazzi sul Montello con visita al cimitero Britannico di Giavera Del Montello, il Sacrario di Nervesa Della Battaglia, il sacello di Francesco Baracca e l'Abbazia di S. Eustachio. Le visite esterne sono avvenute in sei diverse date dal 9 ottobre al 29 novembre 2018 per poter seguire meglio i ragazzi. In aula abbiamo parlato della 1^ Guerra Mondiale con particolare riguardo alla drammaticità della Battaglia del Solstizio con la possibilità di toccare con mano alcuni reperti che abbiamo portato con noi. Sicuramente però i ragazzi sono

stati colpiti dal cimitero Britannico di Giavera, dove si sono commossi davanti alla stele di un soldato britannico caduto sulla quale era incisa la frase che avevano tradotto in italiano durante le lezioni in classe. Quello era diventato il "loro Caduto" e sulla sua tomba hanno depresso, come segno d'onore, un papavero rosso. L'emozione ha coinvolto anche noi Alpini: vedere una cinquantina di ragazzi sui 13 anni composti in raccoglimento davanti alla tomba del "loro Caduto" mette i brividi. La visita al Sacrario di Nervesa è stata l'occasione per riflettere sui Caduti italiani ed ascoltare il messaggio che arriva dalle loro anime, anche quello di appartenenza alla Patria, per la cui causa vale la pena di lottare anche a costo della vita. Presso il sacello di Francesco Baracca, si è conclusa la mattinata con il canto dell'Inno Nazionale in onore di tutti i Caduti per la nostra Patria. I ragazzi hanno mostrato grande interesse anche per la visita all'Abbazia di S. Eustachio, testimonianza inconfutabile dei danni che la guerra reca ai monumenti e

alle opere d'arte. A rendere ancora più autentica la testimonianza che in quel luogo si fosse combattuto aspramente, un nostro Alpino ha rinvenuto schegge di granata, proiettili shrapnel. Anche la condivisione del rancio, naturalmente offerto dagli Alpini, è stato un momento educativo: ha fatto capire ai ragazzi che mettersi al servizio degli altri è bello. Al termine della giornata, che ha visto gli studenti impegnati per quasi otto ore, il Capogruppo, Giancarlo Scantamburlo, li ha ufficialmente nominati "sentinelle della memoria". Il ringraziamento e l'applauso che ne è seguito da parte di alunni e insegnanti ci fa capire che il terreno è fertile, l'abbiamo arato e seminato; i frutti, non mancheranno!

*Gruppo ANA di Paese*



Due momenti dell'uscita con i ragazzi presso l'abbazia di S. Eustachio a Nervesa della B.

# QUEST'ANNO LA MARCIA DELL'ADVAR SARÀ UNA GRANDE FESTA



In alto al centro: gli alpini trevigiani aprono la sfilata con lo striscione dell'ADVAR

Come da tradizione, attraverseremo le vie cittadine insieme ai tantissimi Amici che vorranno testimoniare la loro vicinanza alla nostra Associazione: una Comunità, che si unisce in una partecipazione diretta, visibile. Un raccontarsi pubblico, condiviso, per sollecitare una più ampia attenzione ai bisogni delle persone in fase avanzata di malattia e delle loro famiglie. A differenza di tutte le edizioni passate, però, il fiume in piena sfocerà direttamente all'Hospice. Sarà una giornata di festa! E non solo una, perché la marcia...si fa in 6: volontari ed operatori stanno lavorando alacremente per organizzare un'intera settimana ricca di concerti, cene, visite guidate, mercatini....ci sarà anche una corsa podistica...

Da sabato 19 a domenica 27 ottobre.

Lo scorso anno, a settembre, abbiamo festeggiato i trent'anni dell'ADVAR ed inaugurato la nuova ala dell'Hospice "Casa dei Gelsi"; il 6 aprile scorso abbiamo celebrato i vent'anni del progetto Rimanere Insieme, e quest'anno anche i vent'anni dei Volontari Argonauti (i

volontari ADVAR "del fare", della raccolta fondi).

E allora ci è sembrato doveroso pensare ad una Marcia "in grande", così da poter accogliere tutti i cittadini che avranno il desiderio di stare con noi, fervidi sostenitori della dignità della vita, in ogni momento. Ed è un onore per noi tutti dell'ADVAR avere sempre al nostro fianco gli Alpini. Sempre, dalla prima edizione della marcia 18 anni orsono, le penne trevigiane hanno stretto un connubio inestimabile con l'Associazione. Con i nostri volontari, sempre in prima fila, sempre presenti. Con il loro il Presidente, che non manca mai di portare la sua testimonianza di partecipazione ed affetto. La marcia è un'occasione importante. Si raccolgono i contributi dei cittadini che vogliono sostenere l'ADVAR, e si raccolgono, si condividono quegli ideali di vita che ci guidano nella nostra esistenza: da ragazzini, da persone adulte, da "uomini e donne di esperienza". Nei migliori momenti dei nostri anni, e anche in quelli che risultano invece molto complessi, per affrontare i quali ci viene richiesta

una grande forza. "Insieme si può" è il nostro motto, che non dimentichiamo mai. Quest'anno, come dicevamo in apertura, dal centro città la camminata raggiungerà il "traguardo" del giardino accogliente e festoso dell'Hospice. Le migliaia di palloncini colorati si eleveranno dal parco Olimpia, contribuendo, anche loro, a creare "bellezza". La bellezza della dignità della vita, che deve caratterizzare ogni momento della nostra esistenza! Una bellezza dello stare insieme, dei rapporti che le persone intrattengono tra loro. Perché IL BELLO che piace è dentro ad una relazione tra persone. E anche quest'anno sarà un onore poter condividere



Il lavoro dei nostri "ragazzi" in cucina per offrire un buon pasto caldo a tutti gli intervenuti

tale bellezza con tutta la cittadinanza. E certamente potremo sempre contare sugli instancabili Amici Alpini!

*Giovanna Zuccoli*

*Responsabile PR - Ufficio Stampa ADVAR*



Ancora un'immagine dei nostri alpini addetti all'operazione "cucina"

# BANCO ALIMENTARE: SUL FRONTE DELLA FAME



Foto di gruppo dei nostri alpini durante la giornata della Colletta Alimentare



Altri soci pronti all'opera con gli scatoloni di raccolta aperti

Ottima la risposta nella Giornata Nazionale della Colletta Alimentare Ancora una volta sabato 24 novembre gli alpini e gli amici della Sezione di Treviso, assieme alle Penne Nere di tutta Italia e ad altre decine di migliaia di volontari in tutta Italia, aderendo alla 22<sup>a</sup> Giornata Nazionale della Colletta Alimentare - GNCA nel grafico -, hanno risposto all'appello di oltre un milione e mezzo di persone affamate (nel vero senso della parola) presenti nel nostro Paese, mentre in Italia ogni anno il 15% della produzione alimentare viene sprecato. L'attività del Banco Alimentare non si

limita all'ultimo sabato di novembre, ma ogni giorno vengono recuperate eccedenze alimentari da molteplici donatori della filiera agroalimentare, riducendo lo spreco e dando nuovo valore agli alimenti ancora buoni. La Rete Banco Alimentare è accreditata presso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e usufruisce pertanto della donazione di derrate alimentari destinate agli indigenti dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) che costituiscono quasi il 50 per cento degli alimenti raccolti. Altra fonte quantitativamente molto rappresentativa è il recupero da GDO

(grande distribuzione organizzata) attraverso il programma Siticibo, la prima applicazione italiana della Legge del Buon Samaritano (155/2003) che ha lo scopo di recuperare il cibo cotto e fresco in eccedenza. Grazie ai rapporti attivati con le catene della Grande Distribuzione e al credito che Banco Alimentare si è conquistato nel corso degli anni, è oggi realtà il recupero giornaliero di alimenti, in particolare freschi. Ugualmente, grazie all'accresciuta sensibilità anche nel settore della ristorazione commerciale e collettiva Banco Alimentare recupera porzioni di cibo cotto da hotel, mense



## IDEASPAZIO Arredamenti

di Fabio Bettiol & C. s.a.s.  
Tel. 0423 870237

Viale Venezia, 38

31040 Volpago del Montello (TV)  
ideaspazioarredamenti@gmail.com



- *Progettazione e realizzazione arredamenti personalizzati.*
  - *Analisi geobiologiche.*



Alcuni dati statistici fanno capire l'importanza dell'iniziativa a livello nazionale

**Banco Alimentare**

VILLORBA	FAMILA	kg	738
VILLORBA / VENTURALI	DESPAR	kg	250
SPRESIANO	EUROSPAR / PLAVIS	kg	486
MASERADA	ALI'	kg	755
ARCADE	MAXI	kg	269
CASTAGNOLE	ALIPER	kg	1800
PAESE	INTERSPAR / CASTELLANA	kg	1755
PAESE	CRAI	kg	175
PONZANO VENETO	SPAK	kg	998
ISTRANA	ALI'	kg	1874
BADOERE	DESPAR	kg	389
BADOERE	MAXI FAMILY	kg	405
GIAVERA DEL MONTELLO	SPAK	kg	1074
PADERNO DI PONZANO	CONAD SUPERSTORE	kg	888
SELVA DEL MONTELLO	EUROSPIN	kg	882
SELVA DEL MONTELLO	CRAI MONDIALFRUTTA	kg	265
VENEGAZZU'	CRAI	kg	392
MONTEBELLUNA / POSMON	CADORO	kg	1845
MONTEBELLUNA / CAONADA	INTERSPAR	kg	1622
MONTEBELLUNA	LIDL	kg	1405
BIADENE	IPERSIMPLY	kg	1115
CROCETTA DEL MONTELLO	CRAI ROSA	kg	369
COVOLO DI PEDEROBBA	FAMILA	kg	957
CASTELFRANCO VENETO	IPER	kg	2073
CASTELFRANCO VENETO	LIDL	kg	1456
RIESE PIO X	ALIPER	kg	1196
RIESE PIO X	EUROSPIN	kg	559
CASELLA D'ASOLO	CONAD	kg	1566
CASELLE DI ALTIVOLE	SPAK	kg	618
CORNUDA	CADORO SUPERSTORE	kg	1554
CASTELCUCCO	DESPAR	kg	949
SIGNORESSA	CRAI	kg	627
MUSANO	CRAI	kg	313

Fondazione Banco Alimentare Onlus  
Via Legnone 4 - 20158 Milano - T +39 02.8965.8450 - F +39 02.8965.8474 - E info@bancoalimentare.it - CF 97075370151

aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, banchetti, esercizi al dettaglio, mentre sempre in maggior numero sono gli ortomercati e i supermercati che decidono di donare i propri prodotti invenduti ma ancora edibili. In questo contesto si potrebbe obiettare che la Colletta Alimentare sia una briciola al confronto, ma non è così: innanzitutto l'apporto di un solo giorno costituisce da solo quasi il 10% dell'intero "raccolto" annuo, ma non ultimo va considerato che è il momento fondamentale in cui tutti, sia in veste di volontari che in quella di donatori, contribuiscono direttamente e "di tasca propria" per lenire le sofferenze di chi è mancante del necessario, nel segno di una sussidiarietà concreta e testimoniata. Grazie allora a tutti i gruppi che, coordinati dal consigliere sezione Flavio Spadotto in collegamento con il referente di Banco Alimentare Domenico Telesca, hanno permesso di raccogliere nei 90 supermercati a noi assegnati un totale di 87.753 chilogrammi di alimenti, pari a ben 8.804 kg in più rispetto al 2017 con un incremento percentuale dell'11%!

P.C.



Un altro scatto immortala altri alpini fuori da un supermercato, armati di volantini di spiegazione e sacchetti di raccolta



# CROCETTA: UN SAGGIO-SPETTACOLO PER IL CENTENARIO I GRUPPI DEL 17° RGPT. LAVORANO ANCORA ASSIEME



La presentazione dello spettacolo con i ragazzi-musicisti schierati e pronti

I Gruppi di Ciano, Crocetta del Montello e Nogarè, facenti parte del 17° Raggruppamento, coordinati dal Consigliere Sezionale Andrea Scandiuzzi, hanno portato a conclusione, con la collaborazione delle locali scuole primaria e secondaria di primo grado, le commemorazioni del Centenario della Grande Guerra, con una partecipata manifestazione svoltasi domenica 4 novembre scorso nella palestra comunale di Crocetta del Montello, in occasione della quale è stato anche presentato il libro "Crocetta Trevigiana nella Grande Guerra - Fatti, luoghi, protagonisti". La manifestazione ha avuto inizio alle 16,30, con l'Inno Nazionale, ed è consistita in una serie di musiche, canti e letture di brani e poesie riguardanti la Grande Guerra, da parte degli alunni delle

scuole, preparati e coordinati dalla Professoressa Elena Sartor per la secondaria e dalla Maestra Silvia Noal per la primaria. A circa metà del saggio-spettacolo, dopo l'introduzione di Andrea Scandiuzzi, che ha ringraziato quanti hanno prestato la loro collaborazione, ad iniziare dai docenti Professori Simonetta Agostinelli, Alessia Martinazzo e Stefano Savina, per finire con gli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa, si è tenuta la presentazione del libro a cura della giornalista e scrittrice Laura Simeoni. Sono poi seguiti i saluti, nell'ordine, della Prof. Katia Fuson, Dirigente Scolastica, della Dr.ssa Marianella Tormena, Sindaco del Comune di Crocetta, ed infine del Presidente della Sezione, Marco Piovesan, che alla realizzazione del libro ha concesso il patrocinio. A

ciascuno Andrea Scandiuzzi, anche a nome dei Capi-gruppo di Ciano, Luciano Pagnan, e Nogarè, Antonio Bolzonello, ha consegnato una copia del libro. È stata anche l'occasione per premiare la Scuola Secondaria per la partecipazione al concorso nazionale legato al progetto "Il Milite... non più ignoto", che ha visto la consegna, da parte del Presidente Sezionale, di un diploma e di una piccola somma di denaro. La manifestazione è poi proseguita fino alla conclusione con il canto del "Signore delle Cime" da parte del Coro della Scuola Primaria accompagnato dall'Orchestra della scuola secondaria. Finale con il Silenzio suonato da un ragazzo, Mirco Zavarise di Crocetta, che qualche settimana prima aveva fatto parte delle "100 trombe" di Fagarè. Ovvio il finale della

manifestazione: un generoso rinfresco offerto dai tre Gruppi Alpini sostenuti dalla Pizzeria Luna Rossa e, per il brindisi di rito, da Astoria Vini. Il libro "Crocetta Trevigiana nella Grande Guerra - Fatti, luoghi, protagonisti", ideato da Andrea Scandiuzzi e realizzato con la collaborazione dei tre Gruppi Alpini, della Scuola Secondaria che ha effettuato alcune ricerche e di Franco Chiumento, storico locale, è stato stampato da Grafiche Antiga Spa con il contributo dell'Amministrazione Comunale e di alcuni sponsor: Astoria Vini, Termo Desport, Mottes Assicurazioni e Banca della Marca. Il volume è stato distribuito gratuitamente alle famiglie del Comune.

*Il 17° Rgpt.*



Il presidente sez. Piovesan posa con le responsabili dell'iniziativa per le scuole



Le responsabili del progetto posano durante i ringraziamenti col consigliere sez. Scandiuzzi e col presidente Piovesan



Bassano del Grappa, 2 Novembre 2018

# "... E ALLA FINE TACQUERO I CANNONI"

Tra i molti inviti che arrivano nella casella di posta elettronica ANA, uno in particolare ha destato l'attenzione del Gruppo Alpini di Riese Pio X: trattasi della manifestazione "... e alla fine tacquero i cannoni". La manifestazione si è tenuta il 2 Novembre presso il teatro Remondini di Bassano del Grappa, e consisteva nella presentazione del libro "1917-1918 un anno di guerra sul Grappa" di Alfeo Guadagnin, e, a seguire, lo spettacolo teatrale "Monte Grappa tu sei la mia Patria". Lo spettacolo è stato organizzato dalla Sezione ANA Monte Grappa in collaborazione col Comune di Bassano del Grappa, e ha visto un teatro gremito da gente interessata da tale iniziativa ed accolta calorosamente (com'è il modus operandi degli alpini). Alle 20,45 la presentazione del libro di Guadagnin, noto appassionato di storia militare, già collaboratore del Centro Studi ANA Monte Grappa, e redattore del periodico "Sul Ponte di Bassano", e che vanta nel suo curriculum la pubblicazione di oltre 10 volumi riguardanti la Grande Guerra. A presentare la serata la bella e brava Loredana

Quando il teatro e la letteratura si incontrano per non dimenticare le fatiche dei "veci"



Mariga, che ha dato soddisfazione alle domande poste sul libro di Guadagnin. La seconda parte della serata, la più coinvolgente, era la storia del tenente Gioacchino Giomi, ufficiale del battaglione "Monte Clapier", che

combatté su vari fronti nel periodo 1916-17, per terminare la sua esistenza sul Grappa dove il tenente Giomi rimase ferito alla testa. Il suo diario venne poi ritrovato dal figlio trent'anni dopo la sua morte. Lo spettacolo è

stato molto coinvolgente, sia dal punto di vista visivo che emotivo, con attori giovani (come dovevano esserlo anche i "protagonisti" nel 1917-18), ma alla fine ha lasciato un retrogusto amaro in bocca: da 1000 che erano, alla fine sono rimasti in meno di 100, tra cui molti feriti, e tutti quanti erano alla difesa del Col Beretta sul Grappa. Nella terza parte della serata la premiazione degli alunni della Scuola Elementare di Liedolo, i quali hanno vinto una borsa di studio aggiudicandosi il I posto al concorso della Regione Veneto "Il milite non più ignoto". Il premio è stato consegnato dal Presidente della Sezione ANA Monte Grappa e dall'Assessore Regionale Elena Donazzan.

Il tutto si è concluso con lunghi applausi e la soddisfazione di aver visto uno spettacolo unico nel suo genere.

*Bernardino Contarin e  
Manrico Martini*

Una mitragliatrice della Prima Guerra Mondiale in mostra durante la manifestazione



Altri reperti messi in visione per l'occasione al pubblico



**Maser 8 settembre 2018**

**A cent'anni dalla Prima Guerra Mondiale il Gruppo Alpini di Maser, in collaborazione col Corpo Bandistico Parrocchiale di Maser, ha voluto organizzare questa camminata itinerante intitolata "Sui Sentieri della Storia", avente lo scopo di rievocare gli eventi bellici e coloro che sono stati coinvolti in quel tragico conflitto, con particolare riferimento al nostro territorio.**

Dopo la disfatta di Caporetto del 24 ottobre 1917, il Generale Cadorna decise di resistere all'avversario: Maser si trovò a ridosso della prima linea e venne dato l'ordine ai civili di evacuare tutte le abitazioni dal confine di Cornuda fino al Tempietto di Villa Barbaro. In questa zona operarono la 4<sup>a</sup> armata e l'8<sup>a</sup> armata e dal 14 ottobre al 18 novembre 1918, la 12<sup>a</sup> armata franco-italiana. I

numerosi ricoveri e avvallamenti incontrati sul percorso sono una testimonianza della fittissima rete di trincee che esisteva al tempo della guerra e destinata a permettere un'adeguata difesa qualora le truppe nemiche avessero sfondato le nostre linee. Con l'aiuto dei rievocatori storici del Battaglione Bassano, 62<sup>a</sup> Compagnia, dei Caimani del Piave, degli aeroplani storici della Fondazione Jonathan Collection e della voce narrante di Giulio Rebellato siamo tornati con l'immaginazione a quell'epoca riscoprendo come i giovani di allora vissero in prima persona i patimenti e le angosce della guerra, ma anche il grande senso del dovere nei confronti della Patria impresso nei loro animi. Forte l'emozione suscitata nel rileggere i loro diari e le loro testimonianze accompagnati dalle musiche del nostro Corpo Bandistico di Maser e dal Coro Voce Alpina di Onigo che hanno fatto rivivere, come in una

"diretta", una delle più grandi tragedie di tutti i tempi. Nel ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito e partecipato, vorrei condividere l'emozione vissuta nell'ascoltare queste parole dell'Alpino Gian Maria Bonaldi (reduce della Grande Guerra), allietati dal sottofondo corale del Signore delle Cime: "I Morti meglio che non vedano quel che sono capaci di fare i vivi e la strada storta che sta prendendo il mondo, è meglio che non si accorgano nemmeno che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri che non siamo capaci di volerci bene no, è meglio che i morti stiano nella neve e nel ghiaccio e che non sappiano di noi, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli".

*Il capogruppo  
Daniele Pellizzon*



Concerto per Bepi De Marzi.

# IL "SIGNORE DELLE CIME" PIÙ BELLO



La liturgia nella chiesa di S. Francesco, gremita per l'occasione

Quando si dice che una serata è stata un successo si pensa a qualcosa che, quantomeno, ha dato grande soddisfazione; l'esperienza vissuta sabato 10 novembre u.s. assistendo al concerto che si è tenuto in San Francesco a Treviso per celebrare il maestro Bepi De Marzi ha amplificato di molte volte la sensazione! Diciamo, a presentazione generale, che l'infaticabile Ettore Barison, il sempre disponibile Padre Andrea, gli sponsor sempre più indispensabili e gli alpini del Gruppo "Città di Treviso", sono riusciti ancora una volta a organizzare e gestire un evento dai toni elevati e dai contenuti grandemente emozionali che si è svolto in una chiesa che è diventata il punto d'incontro della religiosità con la cultura e di questa con la gente. Tre le formazioni che hanno dato lustro alla serata: il Coro "Voci del Sile" di Quinto di Treviso diretto da Raffaella Pupo, il Coro "Musicalia Fragmenta" di Scorzè diretto da Francesca Fuga, l'Orchestra "Associazione Luigi Pavan" diretta da Stefano Pavan. La grande partecipazione, il repertorio proprio del maestro, le

vocalità ricercate e ricche, la bravura dei suonatori di archi, la competenza dei direttori e, mi sia permesso, la indiscutibile maestria espositiva del grande, nostro, Bepi De Marzi hanno reso unica la serata.

Molti gli occhi lucidi, lunghi gli applausi, simpatici i siparietti. Non è possibile rendere in parole le emozioni che hanno riempito gli animi: più che mai sarebbe stato necessario esserci. La presentazione dei canti da parte di Bepi ha permesso che ogni pezzo venisse prima compreso e metabolizzato e poi se ne gustasse l'esecuzione; dalle "cante" delle "Voci del Sile" alle ricercate sonorità dei "Musicalia" delicatamente introdotte dall'orchestra di archi, particolarmente efficace nei virtuosismi nonostante la giovane e a volte giovanissima età dei musicisti. La serata è stata impreziosita dalla partecipazione del sindaco Mario Conte, che vanta una lunga militanza da corista e figlio d'arte e che, dopo l'esibizione finale delle tre formazioni congiunte, è stato chiamato fra i coristi per un "Signore delle Cime" da brividi ripetuto assieme a tutti i presenti in

un crescendo di emozione. I saluti e ringraziamenti di rito sono stati impreziositi da un momento particolarmente coinvolgente, quando un nostro "Mai strac!" è stato chiamato a consegnare al Maestro l'omaggio del Gruppo "Città di Treviso": Sergio Tabarin ha così potuto abbracciare commosso Bepi De Marzi, suo sergente sotto naia il quale, sorpreso ed altrettanto emozionato, ha perfino faticato

a trovare le parole di saluto; occhi lustri e voce malferma! Essere alpini è un grosso privilegio: lo diventa ancora di più quando ci si sente gratificati dalla partecipazione, dalla fiducia, dal rispetto che si accompagnano alla consapevolezza di aver dato un senso concreto alla solidarietà. Grazie all'intercessione dei Frati le offerte raccolte sono state devolute a chi si è trovato senza più sostegno a causa del maltempo che ha sconvolto il "nostro" bellunese; ancora una volta Treviso si è dimostrata generosa, quando si fida! Raccolti circa 3.300 euro.

Un ringraziamento per tutti: Maestro De Marzi, grazie di esserci!

*Gruppo  
"Città di Treviso"*



Sergio Tabarin posa col mitico maestro Bepi De Marzi



Coro e orchestra integrati mettono in mostra la loro bravura durante l'esibizione

# UNA CROCE SUL PETTO

Vita e sacrificio di Padre Antonio Battello di Salgareda, cappellano militare alpino in Russia



Alla significativa quantità di pubblicazioni afferenti alla tragica epopea dell'8<sup>a</sup> Armata Italiana nella campagna di Russia, meglio conosciuta come ARMIR, se ne è aggiunta un'altra a cura dell'alpino Michele Coiro, vicepresidente della nostra Sezione di Treviso e pubblicata per i tipi de "La Piave Editore" di Ponte di Piave. Si tratta di un volume che traccia agilmente la vicenda umana e militare di Padre Antonio Battello di Salgareda, appartenente all'ordine dei Missionari della Consolata di Torino e arruolatosi come cappellano militare nella Divisione Cuneense inquadrata nel Corpo d'Armata Alpino, operante in Russia dal 1942 all'inizio del 1943. Il volume è stato presentato giovedì 28 marzo nell'aula magna "Nicola Paro" delle scuole medie di Salgareda. Oltre all'autore,

sono intervenuti alla serata il sindaco di Salgareda, dott. Andrea Favaretto; Mons. Angelo Santarossa, già Vicario Episcopale dell'Ordinariato Militare, che ha redatto anche la prefazione al volume; don Alberto De Nadai, anziano prete nato a Salgareda, vicino di casa di padre Battello, il quale, avendo da giovane conosciuto il cappellano militare in questione, ha suggerito a Michele Coiro di intraprendere il lavoro di ricerca sulle vicende dello sfortunato sacerdote. Ha incorniciato musicalmente la serata l'esibizione del coro Cime d'Auta di Roncade con l'esecuzione di una serie di brani tratti dalla più genuina tradizione alpina.

Le vicende terrene di padre Battello sono avviluppate da un velo di tristezza. Rimasto orfano in tenera età di entrambi i genitori, grazie ai buoni uffici di don Pietro Sartor, storico parroco di Salgareda durante le due guerre mondiali, Battello, a soli 10 anni, fu inviato in uno studentato retto dai Padri Missionari della Consolata a Pederobba; Don Piero Sartor, infatti, aveva valutato l'inclinazione del ragazzino verso una possibile vita sacerdotale. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali e teologici a Torino, sede dei Missionari della Consolata, il 23 settembre 1939 Battello fu ordinato sacerdote a soli 22 anni. Trascorse i primi tempi del suo ministero sacerdotale proprio a Torino, in attesa di partire per l'Africa, dove i Missionari della Consolata avevano i loro istituti. Ma prima che si schiudessero le porte dell'Africa ad accogliere la

desiderata missione di evangelizzazione e proselitismo del padre Battello, si schiusero le porte del tempio di Giano: il dio della guerra aveva bisogno di giovani, preti compresi. E così l'11 aprile del 1942, don Antonio, dall'istituto di Torino dove svolgeva il suo ministero sacerdotale, fu assegnato al 617° ospedale da campo della Divisione alpina Cuneense, di stanza a Savigliano, in provincia di Cuneo. Quando, il 22 giugno del 1941, Hitler diede il via all'operazione "Barbarossa", ovvero all'invasione dell'Unione Sovietica, Mussolini, che non era stato messo al corrente dall'alleato, era ansioso di parteciparvi e inviò un corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR) al comando del Generale Messe, senza peraltro suscitare gli entusiasmi del Führer. Nella primavera del 1942 la cooperazione italiana nel fronte russo veniva incrementata da altri reparti in numero significativo tanto da formare un'intera Armata, l'8a, (ARMIR) al comando del generale Gariboldi. Le prime divisioni arrivarono sul fronte russo nel mese di giugno e i movimenti si completarono alla fine di agosto del '42. Il cappellano militare, Ten. Padre Antonio Battello, partì anch'egli per il fronte russo al seguito della propria grande unità: la Divisione alpina Cuneense. Una volta arrivati in apposite tradotte nelle stazioni ferroviarie russe, tutti i reparti raggiunsero il fronte dopo lunghe marce nell'assolata e desolata steppa sovietica, sostando alla sera in qualche isba che incontravano lungo il percorso, senza

incappare in particolari difficoltà da parte dell'esercito o dei partigiani russi i quali, tuttalpiù, compivano qualche azione di sabotaggio alle linee ferroviarie. A questo proposito (ci permettiamo una breve digressione dalle vicende del libro) amiamo riportare ciò che abbiamo più volte udito dalla viva voce Luigi Rigato, un vecchio alpino di Salgareda inquadrato nel gruppo Conegliano del 3° Rgt Artiglieria della Julia: "Una giovane donna che parlava un po' la nostra lingua e che ci aveva ospitati nella sua casa, ci disse che i suoi compatrioti durante l'inverno sarebbero ritornati in quella località e avrebbero fatto strage di noi italiani, come avevano fatto con l'esercito di Napoleone". Purtroppo il tempo avrebbe dato ragione a quella fosca previsione della Cassandra russa. Dall'11 dicembre del '42 al 31 gennaio del '43, l'esercito sovietico sferrò la sua offensiva e sappiamo tutti come andò a finire. La Divisione alpina Cuneense fu quella che ebbe le perdite maggiori. In un rapporto dell'Ufficio Storico del Ministero della Guerra redatto nel 1946, anno a ridosso di quei tragici avvenimenti, viene riportato un triste computo delle perdite: la Divisione del ten. Battello, tra caduti e dispersi, contò 390 Ufficiali e 13.080 militari di truppa; se a questi aggiungiamo i 2.180 feriti e congelati, la sconsolata addizione delle perdite assomma a 15.650 uomini. Tutta l'8a Armata, partita con 220.000 soldati e 7.000 Ufficiali, rientrò in patria con 142.170 uomini, tra i quali

27.650 erano i feriti e i congelati. Durante il conflitto sul fronte russo il Padre Battello scrisse diverse lettere ai suoi superiori a Torino, l'ultima porta la data del 10 gennaio 1943. Nella sacca che avvolse la Divisione Cuneense durante la ritirata, il Ten. Battello venne fatto prigioniero e internato nel campo di concentramento a Krinovaja, nell'attuale Ucraina. A Salgareda, paese natale del Padre Battello, per lunghi anni non si seppe più nulla della sorte del sacerdote. La lapide dei caduti della 2a Guerra Mondiale, posta accanto a quelle della Grande Guerra nell'atrio del municipio, lo riporta ancor oggi tra i dispersi. Vari furono i tentativi esperiti dai suoi familiari per avere notizie, ma non trovarono nessuna testimonianza in proposito. Solo nel 1950 il Ten. Cappellano militare della Julia, don Mario Giannone, anch'egli prigioniero a Krinovaja, scrisse a

Mons. Giuseppe Trossi, Vicario Generale Militare a Roma, testimoniando di averlo visto subito dopo il decesso con il corpo ancora tiepido e di avergli impartito l'assoluzione "sub condicione". A quel tempo la Chiesa, non potendo stabilire con precisione scientifica l'esatto momento della morte, disponeva che tale assoluzione fosse impartita non oltre i quindici o venti minuti dopo il presunto decesso. Durante la serata di presentazione del prezioso lavoro di Michele Coiro, il Gen. Mons. Angelo Santarossa, con l'eloquio energico che lo contraddistingue, ha tracciato molto bene il profilo e la preziosa opera che i cappellani militari svolgono nei reparti. Si tratta di un'opera tanto importante quanto bistrattata e poco benvoluta nella temperie pacifista che contrassegna il nostro tempo, talvolta anche da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche,



Il Gruppo di Salgareda, accanto al pubblico intervenuto, fa da scorta al tavolo delle Autorità, dove il vicepresidente sez. Coiro presenta la serata

come ha vigorosamente affermato Mons. Santarossa. E questo libro offre al lettore molti elementi conoscitivi e spunti di riflessione sull'importante operato dei preti "in armi". La serata, organizzata dal gruppo alpini di Salgareda, coordinata dal suo presidente Raffaele Baesse e patrocinata dall'Amministrazione Comunale, ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso; un giusto

ricordo che la popolazione salgaredese ha tributato a un suo figlio tanto sfortunato che oggi quasi tutti avevano dimenticato. Per facilitare l'acquisto del libro da parte dei gruppi interessati, il volume sarà disponibile anche presso la sede della Sezione di Treviso.

*Renzo Toffoli*

## TONI E BEPI: MILÀN L'È UN GRAN MILÀN

-Ciao Bepi, bevetu un'onbra?

-Mèio de nero!

-Parché??

-Parchè el proscò de Miàn me sta 'ncora sul stomego.

-Ah! Te sì ndat véder 'a premiasson de "Parole attorno al Fuoco"!

-Sì Toni! Sen partii da Arcade co' tre coriè.

-Ciò! E come 'ea 'ndata?

-Bèa 'a sàea dea premiasson, bel el coro, bèe 'e storie dei premiài, bel el rinfresco, ma, se no ièra par noaltri 'i sarìa stai quattro gati!

-E Miàn éo pronto par l'Adunata?

-No èo so, e pense che no 'i sàpia gnanca lori; ven fat un giro in centro e 'i me vardéa come se se fusse alieni. Qualchedun però me saeudéa, ànca co' creansa.

-E i bar? Te sa che par noaltri 'a ostarìa



la è la roba pi' importante.

-Se ven fermà su un bar e ò bevù un proscò: costo cinque euro!

-Par mi no 'i ve à ciapà par alpini ànca se vei el capèl co' 'a

penna!

-Te à rason: mi pense che 'i me à ciapà par quei del capèl de paial!

-Ah ben po', se 'i pensa de fregarme 'i se sbaglia: se no 'i cambia idea el vin se 'o portén da casa, sue spae, come in montagna!

-Spere che 'i cambie testa parché Miàn se merita 'na Adunata come Dio comanda.

-A proposito de novità, atu savù che ven 'a nova direttrice par Fameja Alpina?

-E Piero?

-No sta ver paura, l'è sempre dei nostri, pensa che co che l'è diventà diretor de Fameja Alpina el véa 'a stessa età che la ha adess 'a Sara.

-Cussi 'a se ciama Sara. E quanti ani àea?

-Ma no te te vergogni? No se dise i ani de 'na femena!

-...Ànca se la è alpina?

-La è 'sovena e la à dita che ghe piase 'a compagnia e un bon goto de vin! No te basta!

-Va ben! Va ben! No sta rabiarte.

-Aea saeute Bepi! 'A nostra e quea dea Sara!

-Che bel! Poder beber un'ombra àea saeute de 'na Alpina!

-E pensar che co se à fat 'a naja, chi varia mai pensà che se podéa bevér un'onbra co' un'Alpina che fa el diretor del nostro giornal!

*I.P.*



Una targa commemorativa del re Umberto I

Nato nel 1844 a Torino e divenuto Re d'Italia nel 1878, morto assassinato nel 1900 a Monza da un anarchico. Di lui, contrariamente a Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele III ed Umberto II, Re d'Italia per pochi mesi, poco si sa, ed è per tale motivo che in questo articolo ne vogliamo parlare. Di lui ci si ricorda positivamente per il suo atteggiamento dimostrato nel fronteggiare positivamente a Napoli nel 1884 l'epidemia di colera. Da qui soprannominato "il Re Buono", anche per la promulgazione del codice Zanardelli col quale abolì la pena di morte. Fu però aspramente criticato per il suo duro conservatorismo, per il suo indiretto interessamento nello scandalo della

banca romana e per l'avallo alla repressione dei moti popolari a Milano nel 1898 e la successiva onorificenza concessa al generale Bava Beccaris per la sanguinosa azione di soffocamento della manifestazione del maggio (80 morti e 450 feriti – c'è chi dice ben di più) che gli costarono tre attentati (due col coltello) fino a quello di Monza del luglio 1900 per mano di un anarchico che gli fu fatale, da cui il soprannome di "re mitraglia" dedicatogli dagli anarchici. Fu inoltre criticato anche per la fama di donnaiolo in quanto gli piacevano molto le belle donne di alto rango e con molte di esse egli tradì ripetutamente la moglie, regina Margherita, al punto che ella volle lasciarlo, ma lui non glielo permise

## UMBERTO I IL RE BUONO



Immagine del "re buono"

per la sua onorata reputazione di regnante. A lei si deve proprio a Napoli la nascita della famosa pizza margherita. Fu inoltre un acceso sostenitore della triplice alleanza soprattutto dopo l'occupazione francese della Tunisia nel 1881, soprattutto con l'Austria contro la Francia. A Massaua (Etiopia) i guerrieri etiopi tendevano un agguato ad una colonna italiana di 500 soldati guidati dal generale Baratieri annientandola completamente. Nell'attentato di Monza, dove trovò la morte, l'anarchico sparò in rapida successione tre colpi di pistola, uno alla spalla, uno al polmone, il terzo al cuore, ed egli cadde riverso sulle ginocchia del generale che gli sedeva di fronte in carrozza. L'anarchico fu

condannato all'ergastolo lo stesso giorno per regicidio e morì suicida nel 1901 impiccato nella propria cella. Persino gli anarchici stessi ed il partito socialista presero le distanze dall'azione del Bresci per regicidio. Ma un'altra testimonianza vuole che la responsabilità del gesto venisse attribuita a Maria Sofia di Wittelsbach, sorella della penultima imperatrice degli Asburgo Sissi e moglie del re Francesco II di Borbone, ultima regina di Napoli ed eroina di Gaeta, spodestata violentemente dai cugini di Savoia.

*Amerigo Furlan*



Un quadro del 1900 immortala l'assassinio del re

# TREVISO A CACCIA DI PUNTI CON CARABINA E PISTOLA



Due momenti dell'azione sportiva dei nostri atleti con pistola (a sx) e con carabina (dx)

**Quest'anno il Campionato nazionale di tiro a segno - la 49ª edizione di carabina libera a terra e la 35ª di pistola standard - è stato organizzato dalla Sezione di Pisa-Lucca-Livorno, nei giorni 8 e 9 settembre.**

Presso il nuovo e moderno Tiro a Segno di Lucca si sono svolte le gare che hanno visto partecipare ben 25 Sezioni, per un totale di 200 atleti (prestazioni). Treviso presente con sei atleti di cui un aggregato. Quattro hanno partecipato al Campionato di carabina e due di pistola.

Son stati giorni di splendido sole e di festa in un borgo medievale addobbato a puntino per accogliere al meglio le tante penne nere giunte per i Campionati e per l'apertura della cerimonia. Per vari impegni ed imprevisti gli atleti della nostra Sezione non erano molti; però si sono difesi benone. Vediamo i risultati.

## CARABINA ALPINI:

- RIZZANTE Luigi 6° cat Gran Master con 286 punti (su 300) del Gruppo di Vedelago;
- BRESOLIN Alberto 19° cat Gran Master con 274 punti, del Gruppo di Biancade,
- SEVERIN Renato 23° cat Gran Master con 269 punti, del Gruppo di Biancade.

## CARABINA AGGREGATI:

- BENEDETTI Ilario 4° cat aggregati con 289 punti, del Gruppo di Biancade.

Con solo 3 atleti ci siamo posizionati ottavi nella classifica Alpini a squadre (vengono conteggiati i migliori 3 punteggi per Sezione) e noni nella classifica Alpini delle Sezioni, su 24 Sezioni partecipanti.

Sesti (con un unico atleta su nove sezioni presenti) nella classifica degli aggregati.

## PISTOLA ALPINI:

- DURIGHEL RINALDO 6° cat Master con 266 punti (su 300), del Gruppo di Vedelago,
- CALLEGHER Mirco 26° cat Master con 226 punti, del Gruppo Città di Treviso - MM.OO.Salsa - Reginato.

Con solo 2 atleti ci siamo posizionati sedicesimi nella classifica Alpini a squadre (vengono conteggiati i migliori 3 punteggi per Sezione) e quattordicesimi nella classifica Alpini delle Sezioni, su 21 Sezioni partecipanti.

Un po' di rammarico perché avevamo tre iscritti nella pistola ma all'ultimo un impedimento non ha permesso la partecipazione ad uno di loro. Si era pensato di far sparare al suo posto un tiratore di

carabina che si sta avvicinando al mondo della pistola ma la commissione tecnica non l'ha permesso. Va bè pazienza. A tutti loro un grosso plauso per gli ottimi risultati ottenuti e per aver permesso alla Sezione di Treviso d'esserci.

Infine va detto che quest'anno sono state aggiunte le gare di tiro a segno con la carabina e la pistola ad aria compressa. Entrambe non valevoli per il Campionato ANA. Che qualche cambiamento sia in atto?

Cari saluti Alpini

*Il coordinatore sportivo*

*Maurizio Fabian*



I verdetti dei bersagli

## Badoere-Morgano 2018: UN ANNO FRIZZANTE!

Un fermento di attività e di eventi ha caratterizzato la vita sociale del gruppo alpini Badoere-Morgano durante questo 2018. Numerosa la partecipazione di alpini e simpatizzanti all'adunata nazionale di Trento, alla triveneta di Vittorio Veneto, alle attività sezionali, come il raduno a Fagarè della Battaglia. Inoltre siamo stati presenti agli anniversari di costituzione dei gruppi sezionali. Di particolare valore le attività che hanno visto promotore e protagonista il nostro gruppo guidato dall'alpino Severino Favaro. Per onorare e ricordare i caduti nel centenario della fine della Grande guerra il nostro gruppo, in collaborazione con le altre associazioni d'arma del Comune di Morgano (Artiglieri, Bersaglieri, Carabinieri e Combattenti e Reduci) e con l'Amministrazione Comunale, ha promosso iniziative come: la realizzazione e l'installazione di un pennone per alzabandiera (foto in alto) e di una targa (foto sotto) recante la scritta "Le nuove generazioni siano

custodi di pace e fratellanza tra i popoli", posti presso la scuola media Crespani a Badoere di Morgano ed inaugurati proprio il 12 settembre, primo giorno di scuola, con la partecipazione di alunni e professori che, intonando l'Inno di Mameli ed assistendo all'alzabandiera, hanno cominciato così l'anno scolastico. Il proposito espresso da tutti i presenti è quello di ripetere tale iniziativa ad ogni inizio e ad ogni fine dei prossimi anni scolastici. Molto partecipata è stata anche la serata organizzata sabato 27 ottobre dal gruppo in collaborazione con la compagnia teatrale "Piccolo borgo antico" di Carpenedo di Vedelago, la quale ha messo in scena una commedia in dialetto, scritta dopo una approfondita e puntuale ricerca storica, dal titolo "Se no iera par l'acqua del Piave e par el raboso dee grave", dove vengono raccontate le vicende storiche che si intrecciano durante la cruciale Battaglia del Solstizio sul Montello del giugno 1918 nel paese di Cavasagra e presso villa Frova, sede del comando dell'8<sup>a</sup> Armata, luogo da dove venivano impartiti gli ordini per le truppe che durante tale battaglia hanno evitato l'invasione della pianura veneta, respingendo gli attacchi austroungarici al di là del Piave. La commedia è stata ispirata dal libro "TEMPO de GUERA" scritto da Lorenzo Morao e fortemente voluto dal gruppo ANA di Cavasagra-Casacorba. Tutto il progetto è partito dalla



ricerca puntigliosa e precisa dell'alpino Adriano Fraresso. Libro e rappresentazione teatrale hanno messo in luce il ruolo centrale avuto dal Gen. Giuseppe Pennella, che risiedeva proprio in villa Frova, un ruolo il suo che, a causa di contrasti ad alti livelli militari, non era stato finora ben chiarito; ma oltre alla grande storia, non meno importanti sono state rappresentate le conseguenze della guerra nei confronti della popolazione civile con momenti teatrali che hanno toccato i sentimenti e coinvolto emotivamente tutti i presenti, anche in considerazione del fatto che molti avevano sentito parlare in famiglia di vicende analoghe che avevano coinvolto pressoché tutte le nostre comunità. Ormai da anni il gruppo si ritrova per una serata conviviale in via degli Apini a Morgano, appuntamento che anche

quest'anno ha visto la partecipazione massiccia degli alpini iscritti. Le avversità atmosferiche non ci hanno fermato e la serata si è svolta nell'oratorio di Badoere. Il gruppo è anche impegnato nella giornata della Colletta Alimentare, con appuntamento per l'ultimo sabato di novembre presso 2 supermercati del nostro Comune.

Dulcis in fundo, dopo tanto lavoro arriva il pranzo sociale previsto per domenica 2 dicembre, non prima di aver partecipato alla S. Messa in ricordo degli Alpini andati avanti.

*Flavio Favaro*





## Caselle

## 100 ANNI ALFREDO!



Domenica 2 dicembre 2018 il Gruppo alpini di Caselle, in occasione del centesimo compleanno del socio Alfredo Visentin (al centro tra il sindaco Baldin e l'assessore reg. Rizzotto), ha organizzato una grande festa presso il centro ricreativo paesano. Un compleanno proprio speciale per il reduce Alfredo, che ha combattuto ed è stato fatto prigioniero in Grecia, nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Nel corso della messa domenicale celebrata dal parroco don Luciano Marchioretto, tutti i suoi compaesani hanno potuto fargli gli auguri di buon compleanno. Subito dopo ci siamo riuniti presso il centro

ricreativo dove, con la presenza di un folto gruppo di parenti, amici e soci alpini, abbiamo trascorso un bel pomeriggio, nel corso del quale hanno preso la parola, tra gli altri, il sindaco Sergio Baldin e il consigliere regionale Silvia Rizzotto, rinnovando l'augurio ad Alfredo. Nella circostanza gli sono stati consegnati una targa ricordo e un Gagliardetto da parte del Gruppo ed una pergamena da parte del Comune di Altiavole. Accanto al nostro socio Alfredo hanno partecipato ai festeggiamenti la signora Ida, sua moglie da 65 anni, e le tre figlie.

*Il capogruppo Giovanni Carretta*

## Giavera del Montello

## AlberiAMO l'Altopiano!

Il progetto "AlberiAMO l'Altopiano", portato avanti su indicazione dell'Unione-Reggenza dei Sette Comuni, ha come scopo il ripristino delle zone dell'Altopiano, ma anche del Trentino, del bellunese e delle altre zone del vicentino, colpite dalla "tempesta perfetta" del 29 ottobre scorso. Solo nella zona dell'Altopiano di Asiago si stima una perdita di oltre 300.000 alberi che fa sembrare l'area come dopo l'attacco avvenuto durante la Prima Guerra Mondiale. Il danno al patrimonio forestale è stato ingente non solo per le piante ma anche per gli animali che vi abitavano. Attraverso l'acquisto e la donazione diretta di alberi misti, da piantumare sull'Altopiano, si

intende sostituire la monocoltura di abete rosso (con apparato radicale superficiale), divelto dalla violenza del vento, con bosco misto, onde garantire la maggiore biodiversità del territorio. Il progetto è stato illustrato, presso la sede degli Alpini del Gruppo di Giavera del Montello, a circa settanta convenuti alla cena di baccalà, con lo scopo di raccolta fondi. E' stata presente anche l'Artista Anna Galassini, da sempre vicina al mondo del volontariato e della solidarietà che, per lo stesso scopo, ha donato dieci suoi lavori unici, la cui vendita (ad offerta) andrà ad incrementare la raccolta fondi. A fine serata il Capogruppo, Stefano Zanatta, ha consegnato ai rappresentanti il Progetto, convenuti per l'occasione, un assegno simbolico di 1.400 Euro (foto a lato), tra gli applausi di tutti i numerosi presenti (foto sotto).

*Gianni Mazzocco*



## Castelfranco Veneto

## IN MARCIA VERSO TRENTO: APPUNTI DI VIAGGIO



Alla partenza da Castelfranco Veneto il Gruppo Alpini dona al Sindaco Stefano Marcon la maglietta

Quando mi hanno chiesto di scrivere: "Appunti di viaggio: in marcia verso Trento" la mia prima grande preoccupazione è stata: «Chissà se riuscirò a trasmettere al lettore la gioia che porto nel cuore da quel giorno». Gioia dovuta, ben inteso, non tanto al raggiungimento della meta dopo 5 giorni di camminata, ma maturata dai tanti sorrisi di benvenuto che ci hanno regalato a piene mani tutti quelli che incontravamo. Una testimonianza in più, se ce ne fosse stato bisogno, dell'importanza del Cappello in testa e una ulteriore soddisfazione di essere e sentirsi alpino. Il giorno in cui Sergio Brugnera, il nostro capogruppo, durante un Consiglio ANA ci ha parlato dell'idea di andare a Trento a piedi da Castelfranco per partecipare all'annuale Adunata alpina, credevo scherzasse o volesse tutt'al più lanciare una provocazione. Invece a tutti l'idea è piaciuta molto e così, in pochi giorni, l'audace Sergio ha contattato e coinvolto nel progetto i Capigruppo delle sedi alpine dove, strada facendo, avremmo cenato e pernottato: Campese, Cison del Grappa, Villa Agnedo e Caldonazzo. Organizzare il tutto poi non è stato così difficile... Abbiamo trovato subito uno sponsor ed anche chi ci ha gentilmente prestato il furgone al seguito per portare brande, viveri ed omaggi che, di volta in volta, a fine cena avremo donato a chi ci ospitava. Infine, e questa è una delle cose più belle, tutti i Capigruppo hanno risposto di sì all'idea di coinvolgere le classi elementari dei paesi ospitanti per portar loro un saluto alpino al mattino prima dell'inizio delle lezioni.

**Lunedì 7 maggio.** Il motto stampato

sulle magliette che noi partecipanti indossavamo lunedì alle ore 8 davanti al municipio della nostra città recitava: "In marcia verso Trento... onore ai caduti".

In fila, pimpanti ed emozionati, eccoci partire dopo aver donato al nostro Sindaco la maglia dell'evento. Tanti amici e alpini a salutarci e con noi in marcia anche un simpatico "infiltrato": Paolo Zanatta, il capogruppo di Santandrà. E via in rigorosa fila indiana verso Bassano e poi Campese. La prima tappa è stata al monumento degli alpini a Castello di Godego, per onorare i Caduti in guerra. La seconda tappa un panificio-pasticceria perché già dopo pochi chilometri sentivamo il bisogno di rifocillarci. Dimenticavo! Al seguito c'era anche l'alpino Walter Miotto a bordo di una splendida vecchia 500 gialla con la macchina fotografica sempre in mano. Tempestandoci di fotografie voleva immortalare ogni sorriso, tutti gli "Evviva!" ed i saluti che ricevevamo a piene mani da una signora intenta a tagliare la siepe di casa, da una dottoressa sulla soglia della farmacia o da una prosperosa ragazza addetta al distributore di gasolio... Walter ha sempre preferito le donne come soggetto che, molto gentilmente, si immolavano alla causa alpina facendosi fotografare assieme a noi con il nostro bel cappello in testa. Il ponte di Bassano era la nostra prima meta, il sole ed i primi caldi di stagione la nostra ossessione. A Bassano, al ristorante "Trevisan", una bella sorpresa: i titolari alpini ci hanno offerto risotto, pastasciutta, birra, caffè e ammazza-caffè... magnifico! Abbracci, foto di rito, ringraziamenti e pacche sulle spalle e poi via verso il nostro amato Ponte dove ci

attendeva la troupe di Rete Veneta che ci ha filmato mentre si sfilava cantando. Sergio ha risposto ai loro microfoni spiegando molto bene l'intento della nostra passeggiata. Arrivare a Campese lungo l'argine del Brenta è stato a dir poco suggestivo. L'accoglienza non poteva essere migliore. Grazie carissimo capogruppo Tenente Candido. Anche la cena è stata perfettamente alpina. Ciò si ripeterà costantemente tutte le 4 sere: antipasto con soppresa, pennette al ragù, formaggi vari, "bagigi", buon vino e il caffè alpino o la cioccolata alpina o albicocche alpine, tutto utilizzando grappe mai sotto i 50° alcoolici! La notte si dormiva sempre bene e profondamente.

**Martedì 8 maggio.** Al mattino il nostro Capogruppo alle ore 6 precise ha fatto suonare la tromba della sveglia registrata sul telefonino. Colazione alle 8, saluti ai bambini delle elementari con doni e materiale informativo e poi via verso Cison del Grappa. Si stava prospettando una dolce passeggiata perché il sentiero correva quasi sempre lungo l'argine del Brenta e ci avrebbe regalato splendidi scorci naturalistici. Il pranzo, obbligatorio, è sempre stato abbastanza facile da organizzare: una volta adocchiato un bel bar fornito di ombrelloni e tavolini bastava entrare con il cappello in testa e dire: "Carissima signora possiamo pranzare qui mangiando del "nostro" e bevendo del "vostro"? I sorrisi che al vederci erano già apparsi sui volti degli avventori si trasformavano in simpatiche battute ed il sì era scontato come era scontato che un giro di birra o di caffè sarebbe stato offerto dalla ditta. Cison siamo arrivando! Dopo aver ricevuto in omaggio, strada facendo, un paio di bottiglioni di dolce Malbeck ecco che proprio mentre stava iniziando a piovere una gentilissima amica degli alpini con tanto di bandiera italiana in mano, ci ha fatto entrare tutti in casa sua. Ancora soppresa e formaggio annaffiati sempre da un ottimo vino e in omaggio ad ognuno tre presine da cucina fatte amorevolmente a mano dalla nonna proprio per noi. Che dire? Incredibilmente bello e tipicamente alpino! Poi Cison. Doccia in sede, aperitivo



Sul PONTE DI BASSANO intervistati dalla troupe di Rete Veneta



Con gli alunni delle scuole di Campese prima della ripartenza mattutina



Lungo la ciclabile del Brenta sul percorso Campese-Cismon del Grappa

e poi in visita guidata al paese ed il suo museo alpino. A seguire cena alpina (soppressa, pennette al ragù, formaggio ecc.) e agile pernottamento. Grazie carissimo capogruppo Pietro Vanin.

**Mercoledì 9 maggio.** Pronti alla partenza verso Villa Agnedo e verso il Trentino. Sfortunatamente c'era una frana che bloccava il sentiero e quindi serviva deviare dal greto del Brenta... fatto senza fatica e ritardo. Abbiamo pranzato a Grigno ed è filato tutto secondo il programma anche se minacciava di piovere e quindi ci obbligava a tenere il passo spedito. Alle 15 eravamo già tutti nella sede di Villa Agnedo ed anche qui gentilmente accolti dalle "penne rosa" alpine che ci hanno preparato ed offerto i loro dolcetti. Cena ottima ma pernottamento "angusto", così tanto che pochi son riusciti a tenere svegli tutti con il loro pesante "respiro notturno".

**Giovedì 10 maggio.** Un pochino sgangherati ma siamo tutti pronti sempre alle 8. Qualche goccia di pioggia non è riuscita a rovinare la visita programmata alle scuole elementari di Villa Agnedo per raccontare ai ragazzi un po' della storia degli alpini e un po' dei motivi che ci avevano spinto a questa avventura verso Trento. Consueta foto ricordo (Walter era sempre tra noi), e partenza decisa verso Caldonazzo. Grazie carissimo capogruppo Bruno Buffa. Nel suggestivo

paese di Borgo Valsugana c'erano tanti alpini in visita alla città e quindi, anche qui, tante le foto, quasi obbligatorie, scattate con noi ogni volta che ci fermavamo. A Borgo Valsugana la minaccia imminente di cattivo tempo ci obbligava ad un agguerrito "tasi e tira": poi ecco tornare il sole e prospettarsi un bel pranzo piuttosto variegato perché erano arrivate nuove abbondanti e prelibate pietanze da Castelfranco, meritevoli di essere ben annaffiate con fresca birra trentina. La conseguenza è stata un sonno collettivo che ha colpito tutti del gruppo, immortalati con scrupolosa maniacalità dal Walter mai fermo, che però poi ha preso sonno pure lui. Arrivo sotto il sole in casa degli alpini di Caldonazzo e, naturalmente, cena con loro. Grazie carissimo capogruppo Claudio Battisti. Questa volta la notte sarà più dolce e riposata: si dorme in albergo. Sergio ha veramente pensato a tutto!

**Venerdì 11 maggio.** Ultima sveglia puntuale alle 8 con colazione in hotel. Sembriamo degli attempati turisti smaniosi di ripartire. Ci aspettava l'ultima passeggiata con un leggero dislivello per scollinare verso Trento. Ma oramai eravamo talmente affiatati ed allenati che nessuna fatica ci rallentava, neanche la salita. Ci ha aiutato il sentiero, bello ed intrigante perché si snodava tra le colline coperte da

immensi filari di meli. Dopo una lunga discesa su strada asfaltata abbiamo superato orgogliosi il cartello della città di Trento. Al primo albergo libero di accoglierci per il pranzo ci siamo fermati: non potevamo non regalarci questa soddisfazione finale. Alle 14 ecco arrivare il pullman con altri nostri amici alpini "casteani", qui per partecipare con noi alla Adunata nazionale. Alle 15 tutti gli alpini di Castelfranco V., età media oltre i sessant'anni, hanno raggiunto a piedi il centro di Trento. Splendido! "Per gli Alpini non esiste l'impossibile" è il motto inciso sul "Doss Trent", che riassume tutte le emozioni vissute in questi 5 giorni di camminate: "Fatica, sudore, amicizia, stima, fraternità, solidarietà e forza di gruppo!".

**Domenica 13 maggio.** Sono in pullman e stiamo rientrando dalla bella Adunata di Trento. Chiudo gli occhi e ripenso con emozione ai tanti momenti vissuti: ancora una volta trabocca nel mio cuore l'orgoglio e la gioia di essere e sentirmi alpino!

*Paolo Targhetta*



A sinistra l'arrivo dei marciatori Alpini di Castelfranco a Trento presso il Museo MUSE; a destra il Gruppo riunito in sfilata per le vie della città di Trento

## Santa Croce del Montello

### I CANTI DEI SOLDATI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



A Santa Croce del Montello, a Gennaio del 2015, si è formato il Gruppo "I CANTI DEI SOLDATI della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale" per onorare la memoria del centenario della Grande Guerra. Alla guida del Gruppo il maestro Oscar Dalla Palma. Il 29 maggio 2015 il debutto in Sala Consigliere del comune di Nervesa Della Battaglia. Grande commozione e grande calore da parte del numeroso pubblico che ha gremito la Sala fin giù dalle scale. È cominciata così una stretta collaborazione con le Associazioni del paese di Santa Croce e l'Ass. Battaglia del Solstizio. In particolare il gruppo è stato protagonista in escursioni ai Bunker della Brigata Lucca e alle trincee di prima linea sul costone del Piave a Campagnole di Sopra (foto in basso centrale). Il Gruppo non si è accontentato di interpretare i canti popolari e dei soldati ma, forte della grande conoscenza della

propria terra e della propria storia, si è letteralmente immedesimato nella memoria tanto da partecipare come figuranti nelle manifestazioni di rievocazione di fatti della Grande Guerra. Sono state fatte delle suggestive uscite notturne alla grotta del Tavarano durante il periodo natalizio (foto in basso a destra). All'Adunata Nazionale del Piave il Gruppo ha dedicato le serate di Venerdì e Sabato e, con discrezione, negli angoli più suggestivi di Treviso, ha cantato in onore ai nostri caduti e alla nostra Storia. I canti, patrimonio della nostra cultura, hanno allietato anche gli ospiti della casa di riposo di Santa Lucia di Piave e le inaugurazioni di mostre sulla Grande Guerra. Il Gruppo è stato straordinario protagonista ad Alano di Piave per allietare, coi canti di guerra, i Fanti che scendevano dal Grappa diretti a Vittorio Veneto (foto sopra). Il Gruppo

ha suggellato il proprio impegno e la propria passione con la celebrazione della fine della Grande Guerra a Nervesa Della Battaglia. Anche la Madonnina Blu (foto in basso a sinistra) ha avuto il piacere della compagnia del Gruppo durante il suo pellegrinaggio a Nervesa lungo il greto del Piave. Per tanta passione non sono stati necessari sponsor e nulla è stato chiesto per il proprio impegno. Tuttavia l'accoglienza e il supporto morale e... fisico non è mai mancato. In soli tre anni il Gruppo ha totalizzato oltre 60 uscite e resta a disposizione di tutti coloro che vogliono riascoltare i canti dei nostri nonni e della nostra terra, o rivivere momenti suggestivi della nostra storia.

*Il Gruppo di S. Croce del Montello*



## Monfumo

### GRAZIE AGLI ALPINI, L'ORTO DEI RAGAZZI DARÀ BUONI FRUTTI

Alle volte l'opera degli alpini può essere discreta, lontana dalla cassa di risonanza dei media, ma non per questo è meno meritevole, specie per chi ne trae giovamento, ed a maggior ragione se a trarne vantaggio sono le nuove generazioni: è il caso dell'orto allestito presso le locali scuole elementari ad opera degli alpini del gruppo di Monfumo. Come alpini siamo infatti stati invitati dalle responsabili della scuola e su autorizzazione della nostra amministrazione comunale, a costruire e dissodare un orto che poi i ragazzi avranno occasione

di coltivare e curare, fino a raccogliere i frutti del loro lavoro. Davvero una bella esperienza per loro ed una grande soddisfazione per noi, aiutare e fare qualcosa di utile per il paese e per chi ha bisogno. Come nel DNA degli alpini: sempre pronti a dare una mano! Ecco a raffronto due foto, con le "maestranze" al lavoro e l'orto finito pronto per la semina (foto a lato).

*Valter Forner,  
capogruppo di Monfumo*



## Oderzo

### 76° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Sono le 18.30 quando Monsignor Pierpaolo Bazzichetto inizia la S. Messa in ricordo dei Caduti della Battaglia di Nikolajewka e di tutti i Caduti per la Patria (a lato un'illustrazione storica della battaglia). Alla stessa ora 76 anni fa, gli alpini della Divisione Tridantina riuscivano a sfondare l'accerchiamento russo; con loro quello che restava della Divisione Julia. La Divisione "miracolo" come l'avevano chiamata i soldati della Wehrmacht per l'eroica resistenza durata oltre un mese, all'addiaccio nella gelida steppa russa, dove erano rimasti per chiudere la falla creata sul fronte del basso Don sfondato dai russi che avevano aggirato le nostre truppe nel saliente di NowoKalitwa. In un Duomo gremito dai gagliardetti di tutti i gruppi della sinistra Piave, dai gruppi gemellati di Spert e Roncegno, alla presenza del Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal Presidente Marco Piovesan, dalle bandiere delle Associazioni d'Arma dell'opitergino, dai consiglieri Spadotto, Coiro, Furlani, Cavezzan e dal Gonfalone della città di Oderzo con la Sindaca Maria Scardellato, autorità militari e civili, il coro Alpes ha sottolineato con il proprio canto il ricordo di tutti coloro che morirono in quella battaglia e durante

tutta la campagna di Russia. Nell'omelia Don Pierpaolo ha saputo sottolineare il valore che assume il sacrificio estremo quando si dona per un bene più grande, ricordando come gli alpini, benché avessero la possibilità di uscire dalla sacca più rapidamente, si sacrificarono affinché tutta l'enorme massa di truppe in ritirata potesse trovare la salvezza. Come tradizione il gruppo alpini ha voluto, durante la "Preghiera dell'Alpino" accompagnata dal canto "Signore delle Cime", rendere omaggio all'altare della Madonna così da ringraziare la Madre di Dio per aver accolto chi si sacrificò e aver aiutato quelli che uscirono indenni dall'inferno bianco. Ringraziamo mons. Pierpaolo Bazzichetto, le Autorità civili e militari, le Associazioni d'Arma, la popolazione per la sentita partecipazione a questa Cerimonia "per non dimenticare".

*Stefano Maitan*





## Montebelluna

# GINO DE BORTOLI L'ALPINO SOLIDALE

Dall'Agosto 2008 Gino era uso invitare, presso la sua abitazione, alcuni consiglieri ed amici alpini per festeggiare assieme il suo compleanno.

Lo scorso 17 Agosto, nel decennale della ricorrenza, ha voluto organizzare un incontro conviviale speciale presso la sede degli Alpini di Montebelluna (foto al centro), allargando l'invito a tutto il Consiglio oltre a vari suoi amici, al quale era presente anche il neo Presidente Sezionale Marco Piovesan. Perché speciale? Perché Gino, classe 1949, oltre ai dieci anni di ritrovi conviviali, per l'esattezza quello è stato l'undicesimo, ha voluto, in particolar modo, ricordare la sua ininterrotta militanza per 45 anni nel Gruppo di Montebelluna sia come Socio sia come Consigliere. Nell'occasione ha ricordato anche la sua ininterrotta quarantennale presenza alle Adunate Nazionali. All'ultima di Trento, non volendola perdere pur avendo problemi di salute, ha partecipato in carrozzina accompagnato dal Gruppo Giovani Alpini.

Il Gruppo di Montebelluna a ricordo delle serata e

riconoscente a Gino ha voluto premiarlo con una targa che recita: "a Gino De Bortoli con riconoscenza per i 45 anni ininterrotti di consigliere del Gruppo Alpini di Montebelluna" (foto sopra a sinistra). Egli si è sempre distinto per la sua presenza alle varie attività, iniziative e cerimonie, sia del Gruppo che degli Alpini in genere, delle quali conserva con catalogazione quasi maniacale un'ampia documentazione sia giornalistica che fotografica. Fa parte anche del Consiglio dell'U.N.I.R.R. di cui è fattivo partecipante. Dal 1977 si prodiga, prima coi vecchi Alpini di San Gaetano, ora con il Gruppo di Montebelluna perché non vada a finire l'annuale commemorazione dei caduti della Battaglia di Nikolajewka di cui il 24 Febbraio 2019 ricorre il 43° incontro. In questa commemorazione si intende simbolicamente ricordare anche Don Paolo Chiavacci, alpino, reduce della 2ª Guerra Mondiale, combattente sui fronti greco-albanesi, fondatore di Casa don Bosco di Crespano del Grappa, e i tanti alpini di San Gaetano e Montebelluna

"andati avanti" che per molti anni, sabato e domenica, si sono prodigati lassù a lavorare gratuitamente per l'ampliamento e la manutenzione della Casa e del bosco. Riconoscente don Paolo ha donato agli alpini di San Gaetano la targa di S. Maurizio posta sul cippo davanti al quale ogni anno avviene la commemorazione. Anche Gino, quando il lavoro glielo permetteva, era solito salire alla Casa per dare una mano accompagnando con la sua auto i più anziani. Nel periodo 1985-1988 ha partecipato ai Cantieri di lavoro di Fontanelle, sotto la guida del nostro Presidente Sezionale emerito Gigi Casagrande, per la ristrutturazione di un fabbricato, da destinare alla Comunità di don Vian, volto al recupero dei tossicodipendenti. Il 27 Dicembre 1994, assieme al compianto Paolo Vendramin, ha partecipato al viaggio per la consegna di arredi donati dal Gruppo Alpini di Montebelluna e destinati al Bar del Centro Sportivo di Castelnuovo Belbo in Provincia di Asti, distrutto dall'alluvione del Torrente Belbo. Nel giugno

2010, durante un viaggio fatto a Toronto in Canada assieme alla moglie Savina per visitare dei parenti, per non smentire il suo spirito Alpino, ha voluto informarsi sull'eventuale presenza di Gruppi Alpini locali (in alto a destra). L'hanno trovato ad Hamilton in una comunità di Emigranti Abruzzesi. Hanno voluto incontrarli trascorrendo con loro una simpatica serata durante la quale, oltre al tradizionale scambio dei Gagliardetti, hanno donato il libro fotografico dell'Adunata Nazionale di Treviso del 1994. Ancora adesso mantengono i contatti e a significare la riconoscenza per questo incontro il Gruppo Canadese fa arrivare periodicamente a Gino notizie sulle loro iniziative.

*Amedeo Menegon*

## Piavon

LA LAPIDE  
RESTAURATA

Lo scoprimento della lapide restaurata del Tenente Michelangelo Palumbo domenica 11 Novembre alle ore 9.30 è stato l'evento più significativo per commemorare i 100 anni dalla fine della Grande Guerra a Piavon (foto in altro). C'è voluto l'anniversario della Grande Guerra, perché finalmente questa lapide, davanti alla quale siamo passati molte volte senza notarla, riprendesse vita. Cent'anni di solitudine. Il Tenente Michelangelo Palumbo è stato tumulato nel retro della nostra chiesa parrocchiale dove, durante l'anno di occupazione austro ungarica, era presente un cimitero in cui hanno trovato sepoltura le salme dei tre Legionari Cecoslovacchi impiccati a Piavon e altri cento Caduti in uno dei conflitti più sanguinosi e assurdi della storia. Abbiamo svolto laboriose e articolate ricerche storico documentarie, che hanno portato alla scoperta del luogo esatto dove cadeva eroicamente, colpito in fronte da proiettile di mitragliatrice. Non è stato facile redigere questo breve studio, infinite richieste di informazioni sono state inviate, pochi i riscontri ricevuti. Manca solo l'ultimo tassello: il luogo dove è stata traslata la salma. Nei sacrari di Fagarè, Nervesa e del Friuli non c'è sua traccia. L'amico Emilio del Bel Belluz, storico mottense, legittimamente ci chiese: cosa serve porre una corona di fiori il 4 novembre, se la gente non può leggere neppure un nome, di quei soldati che andarono a morire a soli vent'anni? A questo sacrosanto interrogativo il Gruppo Alpini di Piavon ha risposto facendosi carico delle spese per il restauro della lapide. Con questo gesto abbiamo onorato una promessa fatta ai combattenti e reduci di Piavon: non dimenticarli. Noi non li abbiamo dimenticati e non li dimenticheremo!

Un grazie va al Parroco Don Giuseppe, a tutto il consiglio parrocchiale, alla dottoressa Michela dell'Esedra che, con la dottoressa Falsarella, ha seguito l'iter burocratico presso le Belle Arti. Ringraziamo il Presidente Marco Piovesan e il consiglio Sezionale, la sindaca Maria Scarrellato con tutto il consiglio comunale per aver preso a cuore e patrocinato la nostra iniziativa. Ringraziamo tutte le Associazioni d'Arma, e tutti i presenti alla cerimonia per aver raccolto il nostro invito, questo è l'unico modo per dire ai nostri nonni e ai nostri padri: grazie! Un ringraziamento finale è dovuto al Coro Alpes CAI di Oderzo che ha eseguito i canti liturgici durante la S. Messa.

**Tenente MICHELANGELO PALUMBO** "Nato a Palermo il 3 ottobre 1898, nel 1913-15 compì brillantemente i suoi studi liceali nel Collegio della Nunziatella dove ebbe come compagno Amedeo d'Aosta; nel 1916, uscito sottotenente dalla Scuola di Modena, e anelante di dare l'animo e il braccio alla Patria, partì subito per il fronte, dove si distinse in varie operazioni e fu ferito

nell'agosto del 1917 sul monte Mrzli. In licenza di convalescenza non appena apprese l'infausta notizia della rotta di Caporetto, rinunciò al suo riposo e partì volontario e si fece destinare al 38° battaglione d'assalto. Tenne contegno eroico, in quei mesi di ricostituzione morale del nostro esercito, e nell'offensiva del giugno 1918, fu primo nell'ardore del combattere in vari fatti d'arme, a Fagarè, Candelù, Saletto, Casa Verduri, Grave di Papadopoli. Nell'ultima gloriosa battaglia del nostro Esercito dell'ottobre 1918, egli che di quei giorni si trovava assente dalla zona di guerra, vi ritornò subito, per riprendere il comando della sua Compagnia d'assalto, e coi suoi uomini travolse reparti nemici all'Arginello, a Oderzo, sulla Livenza; il 1 novembre, in una di queste sue impetuose puntate contro i covi nemici, cadeva eroicamente, colpito in fronte da proiettile di mitragliatrice." E' stato decorato con due medaglie d'Argento al Valore Militare.

*Il Gruppo di Piavon*



## Zero Branco

# PER RICORDARE I NOSTRI PADRI NEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

"27 OTTOBRE – 10 NOVEMBRE 2018"

Si è svolta a Zero Branco dal 27 ottobre al 10 novembre, organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, una serie di eventi in "Ricordo dei Caduti della Grande Guerra Concittadini Zerotini". Sabato 27 ottobre si è aperta ufficialmente la serie di manifestazioni collaterali che ha visto impegnati gli Alpini del gruppo di Zero Branco della Sezione ANA di Treviso guidati dall'instancabile capogruppo Adriano Barbazza. Si sono inaugurate due Mostre permanenti, la prima di reperti bellici e la seconda di materiali civili dell'epoca in Sala Consiliare del Municipio ed in un edificio messo a disposizione da un privato sempre in Piazza Umberto I°. Anche l'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC), l'Associazione Arma Aeronautica (AAA), l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (ANAC), hanno contribuito attivamente alla riuscita di quello che a detta di tutti gli abitanti di Zero Branco si è rivelato un successo grandioso. Il Viale Principale del Paese (Via Martiri della Libertà) ha accolto una serie di pannelli (83 in tutto di cm 70x 100) raffiguranti i soldati del Comune di Zero Branco caduti nella Grande Guerra con le divise di appartenenza, i luoghi dove hanno combattuto e perso la vita, le decorazioni conquistate e le battaglie sostenute (foto in alto). Tutto



grazie alle ricerche del segretario dell'Associazione Naz.le Carabinieri - Sezione di Zero Branco - Mauro Sartorel. Sabato 3 novembre gli alpini Zerotini sono stati ancora protagonisti: dapprima alle 19,00 presso il Monumento a ricordo delle "Penne nere" con il messaggio del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero letto dal Segretario del CDS Marco Simeon e poi alle 20,30 con la Rassegna Corale presso la Chiesa Arcipretale di Zero Branco dove si sono esibiti il Coro ANA Oderzo diretto dal Maestro Claudio Provedel e il Coro Stella Alpina di Treviso, presente il Maestro e Direttore d'Orchestra Diego Basso. Ospiti d'onore il Sindaco Mirco Giorgio Feston (sotto a destra durante il suo discorso) il generale Italo Cauteruccio, il Past President della Sezione Luigi Casagrande,

per la Sezione ANA Treviso il segretario Marco Simeon (sotto a sinistra) ed il Caporal maggiore Scelto Carlo Dalla Costa iscritto al gruppo ed in forza al Battaglione Feltre del 7° Reggimento Alpini, Brigata Alpina Julia, di ritorno dalla missione ONU - UNIFIL "Leonte". Al termine della rassegna corale con una Chiesa gremita fino all'inverosimile, a sorpresa, il nostro alpino in armi ha consegnato al capogruppo il Crest della missione ONU. Il 4 novembre si è svolta in Piazza Umberto I° la Celebrazione Solenne del Centenario della Vittoria 1918 - 2018 con la partecipazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di Volontariato e la Protezione Civile del Comune di Zero Branco e con la presenza delle autorità, Sindaco in testa (alpino Mirco Giorgio Feston







iscritto regolarmente all'ANA), oltre a numerosi cittadini. Mercoledì 31 ottobre, mercoledì 7 novembre e giovedì 8 novembre, presso la Sala Conferenze Parrocchiale "S. Maria Assunta" si sono tenute tre conferenze titolate rispettivamente: "Frammenti della Grande Guerra", "Da Caporetto a Vittorio Veneto", "Aerei e Piloti nella Grande Guerra" con relatori di alto profilo come il signor Moreno Sagramora, il Colonnello dei Carabinieri Claudio dott. D'Angelo e il Professor Renzo De Zottis. Nutrito il numero di spettatori interessati alle vicende civili e belliche del periodo dal 1915-1918: La serie di eventi ha toccato il culmine sabato 9 novembre nella Piazza Umberto I° di Zero Branco quando, alla presenza delle massime autorità locali, dei rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, e degli alunni delle classi terze delle Scuole Medie, il Sindaco ha consegnato ai parenti dei Caduti un "Attestato d'Onore" a testimonianza dell'attaccamento della cittadinanza ai suoi Eroi, "per non dimenticare" (nelle immagini a lato). Presenti le più alte cariche civili e militari tra le quali il Comandante della Compagnia di Treviso dell'Arma dei Carabinieri Maggiore Stefano Mazzanti.

Un plauso va al Segretario della Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Zero Branco, Signor Mauro Sartorel, appassionato cultore e notevole collezionista di cimeli storici, regista e ideatore degli eventi, che grazie alla sua ricerca storiografica, ha riportato alla luce le figure quasi dimenticate di ben 83 nostri Concittadini: Eroi caduti per la Patria nei luoghi più disparati di tutto il fronte della Grande Guerra e quasi cancellati dalla memoria collettiva. Un sentito ringraziamento va ai volontari (alpini, avieri, carabinieri, cavalieri) che si sono adoperati nei turni di guardia alla "Mostra dei Cimeli Bellici" nei locali del Municipio nelle due settimane durante le quali è stato possibile visitarla, dalle 9 del mattino fino alle 6 di sera. Inoltre, sento di poter dire, senza ombra di dubbio e con cognizione di causa, che grazie all'impegno di tutti, la "memoria storica" alla quale noi tutti siamo legati, non ha subito l'onta dell'oblio in tempi in cui le vicende del passato assumono connotazioni e toni a tinte fosche.

*Il segretario del CDS  
Marco Simeon*

## Preganziol

### Collaborazione e amicizia, la ricetta del terzo Raggruppamento

Incontrarci, all'approssimarsi delle Festività Natalizie, è oramai diventata una simpatica consuetudine che il 3° Raggruppamento anche quest'anno ha voluto conservare. Innanzitutto per ascoltare dal nostro Consigliere Sezionale Marco Simeon le novità che la Sezione ci vuol far pervenire ma soprattutto per consolidare l'amicizia e la collaborazione tra i gruppi di Quinto di Treviso, Preganziol e Zero Branco. Quest'anno è stato il nostro Gruppo di Preganziol che il 6 dicembre, nella propria sede,

ha avuto il piacere di ospitare gli alpini dello stesso raggruppamento rappresentati dai rispettivi Capi Gruppo. Da queste rafforzate amicizie nasceranno certamente future collaborazioni e sinergie con l'intento di alleggerire l'impegno di ogni singolo Gruppo. Secondo me è questo lo spirito giusto che dovrebbe sempre animare i nostri Gruppi: la Collaborazione. Una bella serata



trascorsa piacevolmente insieme. Alla prima parte impegnata nelle varie incombenze è seguito un momento più conviviale in cui ci siamo scambiati gli Auguri per le vicine Festività.

*Il capogruppo di Preganziol  
Bruno Torresan*



## "Città di Treviso" **ALZABANDIERA!**

### **Che sensazioni!**

Qualche cinismo potrebbe far considerare retorica una affermazione che, garantisco, non lo è affatto. Gli squilli della tromba, gli alpini schierati, le Autorità ed i maggiorenti, ma soprattutto un mare di giovani visi e convinte voci a cantare la Canzone degli Italiani; non si può restare indifferenti! Giovedì 6 settembre, inizio ufficiale dell'anno scolastico con l'ormai tradizionale cerimonia dell'Alzabandiera sul cortile dell'Istituto "Stefani" di Treviso, dove si ripete una cerimonia semplicissima ma sicuramente di effetto: il "nostro" col. Sergio Conte richiama l'attenzione dei

presenti, schiera i plotoni di alpini, ordina l'Attenti e subito comanda l'Alzabandiera (foto sotto); un momento di silenzio e con l'inizio del movimento della carrucola comincia anche il canto, qualche voce, un po' più coraggiosa delle altre, invita a partecipare. Cantano il Sindaco e l'Assessore (in alto a sinistra), canta il Preside e gli insegnanti, cantano gli alpini ai quali si accodano genitori e pubblico, ma, sempre più vivace e veemente si alza il canto dei ragazzi. Qualche occhio, fra i meno giovani, ha qualche luccichio nascosto dagli opportuni occhiali da sole, l'atmosfera è divenuta solenne, la bandiera sale e

raggiunge l'apice del grande pennone (in alto a destra), ancora momento di doveroso silenzio e poi il "riposo" ed il "rompete le righe", libera tutti gli astanti dalle formalità e comincia la fase di cicaleccio, scambio di chiacchiere, auguri per l'anno di lavoro che inizia. Il prof. Chiarparin, direttore didattico (se si chiama ancora così), fra l'orgoglio ed il rammarico, racconta di questo suo penultimo Alzabandiera, evento di cui è stato principale artefice e promotore. Tutti noi gli dobbiamo riconoscenza: i ragazzi per qualcosa che ricorderanno fra i migliori momenti e noi per avere la possibilità di fare da tramite

di sentimenti altrimenti a rischio estinzione. Scambiando due parole prima del rientro, mi è stata fatta una domanda circa il significato di operazioni di questo tipo; la risposta è stata ovviamente una rilettura dello Statuto dell'ANA, ma sottolineando che cercando di seminare il "germe" delle regole, almeno in questo caso e grazie anche al corpo insegnante, abbiamo trovato terreno fertile.

**Buon lavoro, ragazzi!**

*Toni Zanatta  
X il Gruppo  
"Città di Treviso"*



# 1° Rgpt. IL FRASSINO DI NOME GREGORIO



Sul calendario la primavera fa il suo timido esordio, ma nella realtà questo 21 marzo la stagione è abbondantemente in anticipo, con giornate calde e soleggiate degne del mese di maggio: in questo contesto si è svolta, presso la scuola primaria "San Giovanni Bosco" di Canizzano (Treviso), la 43<sup>a</sup> Festa degli Alberi, l'atteso appuntamento che riunisce gli alpini del capoluogo con alunni, insegnanti e genitori di una scuola elementare scelta a rotazione dall'Amministrazione comunale (foto sotto). Presenti, per la prima volta, sia il Sindaco Mario Conte, sia il Capogruppo del Città di Treviso "Mm. Oo. T.Salsa E.Reginato" Dario Dal Borgo; per il Comune era presente anche l'Assessore allo sport, partecipazione ed istruzione Silvia Nizzetto (seconda foto dal basso), mentre a rappresentare le Sezione sono intervenuti i consiglieri Forner e Cagnato, assieme ai gagliardetti dei due gruppi cittadini "Città" e "Marangoni" e di Castelli (al centro). Come noto, il tema centrale di questa manifestazione è la cura e la difesa dell'ambiente e del verde in particolare, ed il momento culminante è la piantumazione, nel giardino dell'istituto, di una nuova pianta (foto in alto a sinistra): quest'anno è stato messo a dimora un giovane frassino, benedetto dal

Parroco don Maurizio Tosello (in alto a destra) e subito "battezzato" Gregorio in ricordo del vecio alpino recentemente scomparso Gregorio Zavan cui è stata dedicata la targa alla presenza commossa dei figli. Significativo anche lo scambio dei doni: il gruppo ANA "Città di Treviso", organizzatore della giornata, ha donato per mano del capogruppo Dal Borgo una somma per le necessità sempre crescenti della scuola, mentre gli alunni hanno donato dei momenti indimenticabili grazie al canto, ai disegni ed a toccanti poesie, di cui alcuni spunti fanno davvero riflettere: "albero, ti penso come un nonno", "i tuoi rami sono mani che mi curano", "vorrei scalarti per toccare le nuvole", "albero, sento il tuo abbraccio e il tuo calore" ed infine "albero, io di te mi fido!". Ora gli alpini sono attesi per la fine dell'anno scolastico: infatti sul pennone della scuola sventola il nuovo Tricolore donato dal Comune, ma già fin d'ora le insegnanti hanno richiesto la presenza delle Penne nere per un solenne ammaina Bandiera in giugno al termine delle lezioni, come già avviene in istituti di un altro Comprensorio. E gli alpini, come sempre, risponderanno "presente"!



P.C.

## ANAGRAFE

## NASCITE

*Arcade*

- Alberto, di Manuela e Renato, nipote del socio Angelo Carestiato  
*Cendon*
- Michele, di Angela e Lorenzo, nipote del socio Giuseppe Cattarin
- Pietro, di Marica e del socio Stefano Calzavara

*Città di Treviso*

- Chiara, di Monica e Daniele, nipote del socio Mario Mozzato

*Cornuda*

- Giosuè, nipote del socio Francesco Tormena

*Coste-Crespignaga*

- Elisabetta, di Martina e del socio Fabiano Bianchin, e nipote del socio Attilio Bianchin

*Cusignana*

- Agata, di Erika e Michele, nipote del socio Giovanni Franceschini

*Maserada sul Piave*

- Maddalena, di Marzia e del socio Francesco De Biasi
- Rachele, nipote del socio Roberto Ruzzene

*Mogliano Veneto*

- Matilde, di Monica e del socio Nicola Gardenal

*Monfumo*

- Emma, di Valentina e del socio Floriano De Paoli

*Montebelluna*

- Noemi, di Marta e del socio Loris Rech, nipote del socio Giorgio Scarabottolo

*Musano*

- Vanessa, di Laura e del vice segretario del Gruppo Stefano Crema, e nipote del consigliere Pierino Crema

*Nogarè*

- Martina, nipote del socio Sergio D'Ambrosio

*Riese Pio X*

- Thomas, nipote del socio Ermenegildo Stradiotto

*Roncade*

- Gioele, Alessandro ed Edoardo, nipoti del Capogruppo Dino Fiorotto

*Silea-Lanzago*

- Sebastiano, di Anna e del socio Luca Nardelotto

*Visnadello*

- Christopher, nipote del socio Renzo Silvestri

## ANNIVERSARI

*Arcade*

- La signora Lucia ed il socio Alessandro Dalla Libera festeggiano le nozze d'oro

*Bavaria*

- La signora Graziella ed il socio Renato Amadio festeggiano le nozze d'oro

*Musano*

- La signora Annamaria ed il cassiere del Gruppo Alberto Zanatta festeggiano le nozze d'oro
- La signora Annamaria ed il socio Lino Biondo festeggiano le nozze d'oro
- La signora Monica ed il segretario del Gruppo Fabio Francescato festeggiano le nozze d'argento
- La signora Maria Flavia ed il socio Gianluca Tosello festeggiano le nozze d'argento
- La signora Catia ed il consigliere del Gruppo Giuseppe Favotto festeggiano le nozze d'argento
- La signora Giovanna ed il vice segretario del Gruppo Maurizio Colusso festeggiano le nozze d'argento
- La signora Giulia ed il socio Angelo Rizzardo festeggiano le nozze d'oro

*Nervesa della Battaglia*

## MATRIMONI

*Arcade*

- Elisa con il socio Christian Davanzo

*Bidasio*

- Veronica, figlia del socio Florio Collet del Gruppo di Santa Croce del M. con Andrea, figlio del socio Giancarlo Benedetti

*Cusignana*

- Barbara con Franco, figlio del socio Adelchi Bettiol

*Santi Angeli*

- Stefania con il socio Ivan Dal Molin

## ONORIFICENZE

*Maserada sul Piave*

- Luca, figlio del socio Arnaldo Furlanetto, si è brillantemente laureato in Ingegneria logistica
- Erica, figlia del socio Massimo Bertuzzi, si è brillantemente laureata in Scienze sociologiche

*Mogliano Veneto*

- Beatrice Rizzo, socio aggregato del Gruppo, si è brillantemente laureata in Scienze della formazione primaria

*Musano*

- Rossella, figlia del socio Sergio Pozzobon, è stata nominata Comandante della compagnia Carabinieri "Cividale"

*S. Maria della Vittoria*

- Silvia, figlia del socio Rudy Cavallin, si è laureata con lode in Mediazione linguistica

## ANDATI AVANTI

*Arcade*

- Ferruccio Zussa cl. 1926
- Badoere*
- Onorio Daminato cl. 1944
  - Orlando Gastaldin cl. 1930

*Biadene*

- Ernesto Buziol cl. 1944
- Silvano Spina cl. 1934

*Campocroce*

- Rino Billiato cl. 1942
- Vittorio Saccon cl. 1935

*Casale sul Sile*

- "Gianni" Giovanni Scilla cl. 1955

*Caselle di Altivole*

- Claudio Frassato cl. 1964

*Cendon*

- Giuseppe Baraziol cl. 1959

*Città di Treviso*

- La mamma del consigliere del gruppo Andrea Fava

*Cornuda*

- Aldo Gallina cl. 1921, ex combattente sul fronte di Bosnia - Serbia
- Alessandro Noal cl. 1931
- Antonio Pellizzari cl. 1937
- Gino Pozzobon cl. 1930, ex alfiere del Gruppo
- Giuseppe Noal cl. 1939

*Coste-Crespignaga*

- Angelino Bastasin cl. 1946
- Giuseppe De Paoli cl. 1936
- Pietro Gasparetto cl. 1951

*Falzè di Trevignano*

- Abramo Frassetto cl. 1930, socio fondatore ed ex Capogruppo

*Maser*

- Ermenegildo Martignago cl. 1929

*Maserada sul Piave*

- Lorenzo Padoan cl. 1934, socio aggregato e corista de "I Gravaioi"

*Mogliano Veneto*

- Pietro Ronchin cl. 1953, consigliere del Gruppo

*Montebelluna*

- Amedeo Bonetto cl. 1941
- Antonio Biz cl. 1932, socio fondatore del Gruppo
- Arrigo Sartor cl. 1928
- Faustino Piovesan cl. 1924

*Motta di Livenza*

- Oscar Miotto cl. 1953, consigliere del Gruppo

- Paolo Moschetta cl. 1933

*Negrisia*

- Virginio Narder cl. 1923, ex combattente sul fronte jugoslavo, ex consigliere ed alfiere del Gruppo

*Onigo*

- Livio Grotto cl. 1930

*Paderno del Grappa*

- Antonio Pizzolo cl. 1941

*Pederobba*

- Beniamino Bazzaco cl. 1947
- Bortolo Michielon cl. 1925

*Piavon*

- William Serafin

*Roncade*

- Bruno Chinellato cl. 1950

*Roncadelle*

- Fortunato Fresch cl. 1931, ex consigliere del Gruppo

*San Polo di Piave*

- Italo Breda cl. 1936

*San Vito di Altivole*

- Natale Callegari cl. 1928

*Santa Croce del Montello*

- Gaetano Cazzola cl. 1953

*Santandrà*

- Luciano Sartorello cl. 1931

*Selva del Montello*

- Bruno Durante cl. 1928

*Signoressa*

- Rosario Vidotto cl. 1940

*Tempio*

- Iseo Salvador cl. 1945, consigliere del Gruppo

*Treviso Padre Marangoni*

- Edvige Tronchin, mamma del socio Gianni Rizzato

*Vedelago*

- Adriano Mazzoccatto cl. 1959, vice Capogruppo

*Volpago del Montello*

- Enrico Guizzo cl. 1941, ex Capogruppo e consigliere sezione
- Marcello Borsato cl. 1949, revisore dei conti ed ex consigliere del gruppo
- Mario Morellato cl. 1926

*Zenson di Piave*

- Bruno Callegari cl. 1932, ex alfiere del Gruppo

## Tempio

### Ciao Iseo, un esempio per tutti noi

Nella notte del 28 novembre 2018 metteva lo zaino a terra l'alpino Iseo Salvador. Una famiglia di alpini tramandata da padre in figlio, e tutti nel gruppo di Tempio. Sempre pronto a tutto, bastava parlare che già era all'opera. Un uomo buono e generoso, Alpino con la "A" maiuscola, pieno di forza ed entusiasmo, consigliere dal lontano 1985. Ci manca la tua voce forte e sonora, il tuo ottimismo, la tua generosità e capacità.

Sei stato un esempio per tutti noi. Ciao Iseo!

#### Il Gruppo di Tempio



ARCADE  
FERRUCCIO ZUSSA



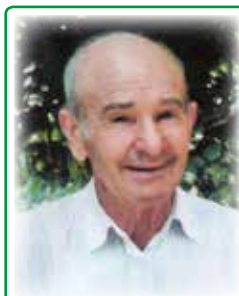
BADOERE-MORGANO  
ONORIO DAMINATO



BADOERE-MORGANO  
ORLANDO GASTALDIN



BIADENE  
ERNESTO BUZIOL



BIADENE  
SILVANO SPINA



CAMPROCE  
RINO BILLIATO



CAMPROCE  
VITTORIO SACCON



CASALE SUL SILE  
GIOVANNI SCILLA



CASELLE D'ALT.  
CLAUDIO FRASSATO



CENDON  
GIUSEPPE BARAZIOL



CORNUDA  
ALDO GALLINA



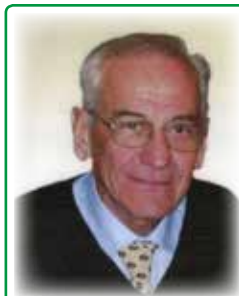
CORNUDA  
ALESSANDRO NOAL



CORNUDA  
ANTONIO PELLIZZARI



CORNUDA  
GINO POZZOBON



CORNUDA  
GIUSEPPE NOAL



COSTE-CRESP.-MdS  
ANGELINO BASTASIN



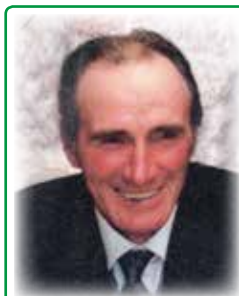
COSTE-CRESP.-MdS  
GIUSEPPE DE PAOLI



COSTE-CRESP.-MdS  
PIETRO GASPARETTO



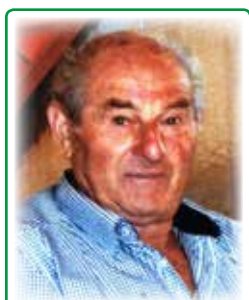
FALZÈ  
ABRAMO FRASSETTO



MASER  
ERMENEGILDO MARTIGNAGO



MOGLIANO V.  
PIETRO RONCHIN



MONTEBELLUNA  
AMEDEO BONETTO



MONTEBELLUNA  
ANTONIO BIZ



MONTEBELLUNA  
ARRIGO SARTOR



MONTEBELLUNA  
FAUSTINO PIOVESAN



MOTTA di LIV.  
OSCAR MIOTTO



MOTTA di LIV.  
PAOLO MOSCHETTA



NEGRISIA  
VIRGINIO NARDER



ONIGO  
LIVIO GROTTTO



PADERNO DEL GR.  
ANTONIO PIZZOLO



PEDEROBBA  
BENIAMINO BAZZACO



PEDEROBBA  
BORTOLO MICHIELON



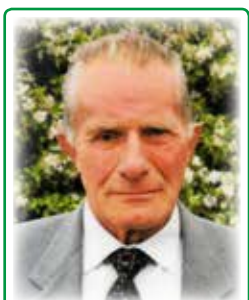
PIAVON  
WILLIAM SERAFIN



RONCADE  
BRUNO CHINELLATO



S. POLO di P.  
ITALO BREDA



S. VITO D'ALT.  
NATALE CALLEGARI



S. CROCE DEL M.  
GAETANO CAZZOLA



SANTANDRÀ  
LUCIANO SARTORELLO



SELVA DEL M.  
BRUNO DURANTE



SIGNORESSA  
ROSARIO VIDOTTO



VEDELAGO  
ADRIANO MAZZOCATO



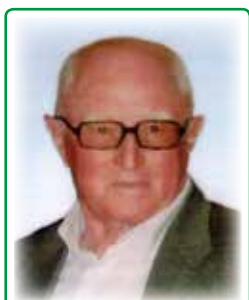
VOLPAGO DEL M.  
ENRICO GUIZZO



VOLPAGO DEL M.  
MARCELLO BORSATO

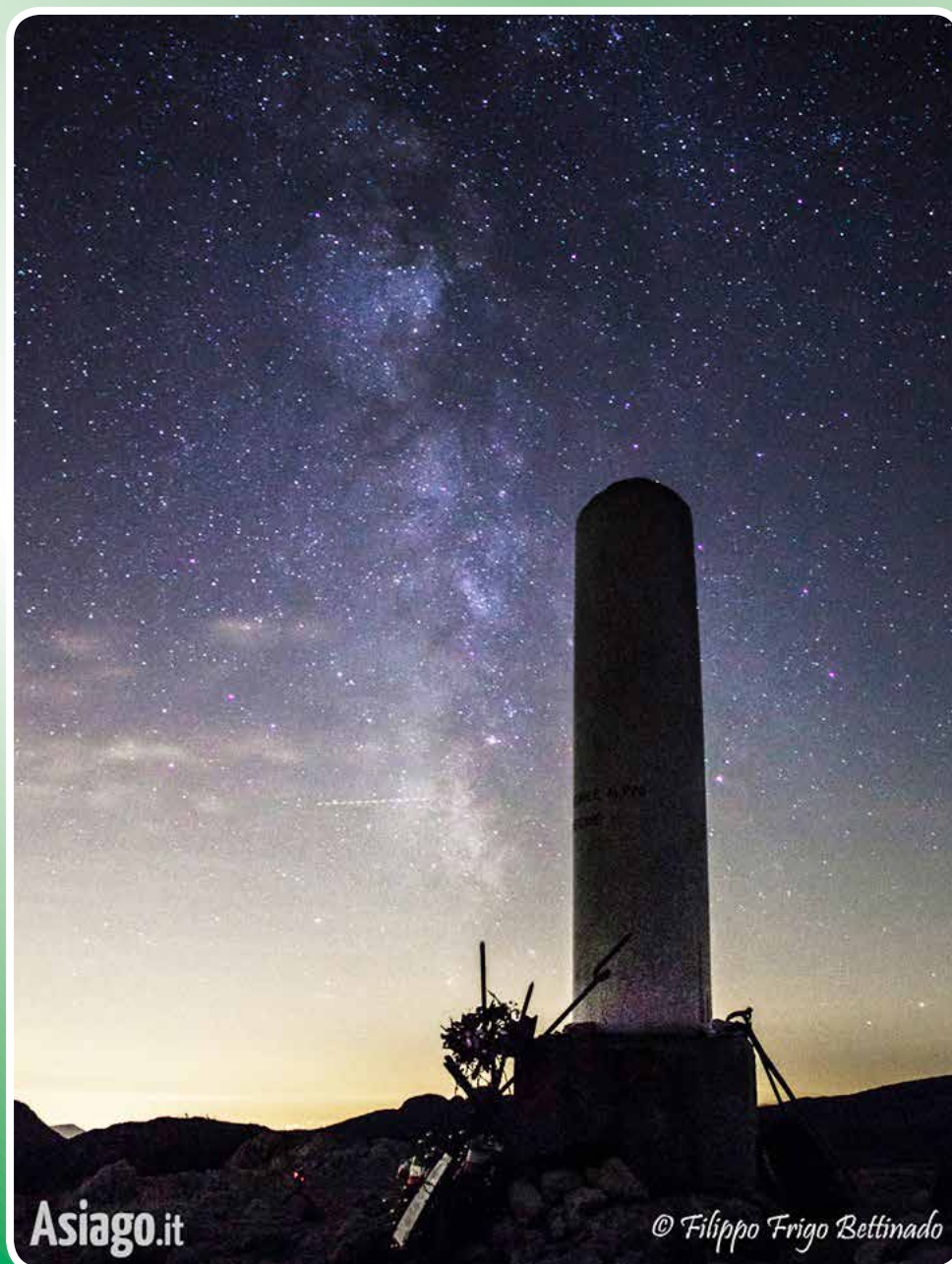


VOLPAGO DEL M.  
MARIO MORELLATO



ZENSON di P.  
BRUNO CALLEGARI

# IL RESPIRO DELLA NOTTE VEGLIA SUGLI EROI DELL'ORTIGARA



Asiago.it

© Filippo Frigo Bettinardo

Abbiamo deciso di chiudere questo numero con una foto inedita e molto particolare della Colonna Mozza in Ortigara: una splendido scatto notturno, con migliaia di stelle a vegliare sulle migliaia di anime ancora presenti sul “calvario degli Alpini”, dove migliaia e migliaia nel 1917 sono stati i caduti sia italiani che austro-ungarici per la conquista di quella vetta così fondamentale per il conflitto. Ortigara, Colonna Mozza, sacrificio alpino: tutti concetti basilari del nostro DNA associativo, che nel 2020 diverranno ancor più importanti nelle commemorazioni della prima Adunata degli alpini che si svolse proprio accanto alla Colonna Mozza nel 1920, esattamente 100 anni fa, grazie ai reduci di quella terribile battaglia nel giugno 1917 che segnò per sempre la storia e il destino degli Alpini – PER NON DIMENTICARE!